

Il Nuovo Corriere

di Roma e del Lazio

numero 13 anno I

SABATO 18 APRILE 2015

**Legale per il Pd,
illegale per il Tar?
Troppe bocciature,
servono risposte
E convincenti**

di **Stefania Pascucci**

L Campidoglio si trasforma in Azzeccagarbugli e anziché preoccuparsi di amministrare passa tempo e spende soldi (tanti) per contestare e combattere il Tar del Lazio. Non passa giorno senza che i giudici amministrativi non boccino le decisioni politiche e amministrative prese dalla giunta Marino. Dagli aumenti indiscriminati della Ztl a quelli delle strisce blu, dalla chiusura dei Fori Imperiali alla demolizione dei chioschi di Castel Porziano, fino ai recenti provvedimenti legati alla apertura dei varchi delle spiagge di Ostia.

Atti amministrativi decisi dai politici capitolini sui quali i giudici amministrativi di via Flaminia hanno messo il bollino "respinto" perché non adeguati alle leggi. Da Petroselli in avanti non era mai successo che il potere giudiziario fosse così inflessibile di fronte alla governance capitolina. Troppe le bocciature del Tribunale Amministrativo del Lazio di fronte alle quali però il Comune di Roma reagisce presentando altri ricorsi pescati da una sorta di pozzo di san Patrizio senza fondo. Stupisce sopra ogni cosa quel modus operandi capitolino che non ammette errori e che va di pari passo con una informazione partigiana che fa passare per rincretinita l'opinione pubblica. Sulla sentenza del Tar che accoglie l'istanza cautelare e blocca l'apertura degli accessi sul Lungomare di Ostia in base al principio che nessuna norma per gli ingressi alle spiagge è prevista nelle convenzioni per le concessioni agli stabilimenti non ci dovrebbe essere altro da dire. E invece, no. L'assessore Sabella, assessore alla Legalità, ruolo istituzionale "nato" sui postumi scandali dell'inchiesta su Mafia Capitale, ha voluto comunicare la sua verità ai romani: «La decisione del Tar non è sospensione, apriremo i varchi».

Roba da chiodi. E non è l'unica bocciatura rimediata sulle cosiddette "ruspe della legalità" messe in moto in quattro e quattr'otto dalla giunta Marino. Si ricordava un'altra sentenza, sempre del Tar del Lazio, che invitava il Campidoglio a rimuovere le macerie lasciate dopo l'abbattimento dei chioschi di Castelporziano. Il Comune abbozza. Come mai la "legalità" del Pd a Roma è vista dai giudici amministrativi come "illegalità"?

Da dove viene questa differenza di interpretazione? Troppi episodi in fila, in conti non tornano. Qualcuno dia una risposta se ne ha il coraggio.



STORIE DI COPERTINA L'AMMINISTRAZIONE SCOPRE IL FRONTE DEL PORTO

Il ciclone Marino investe Ostia

Da scalcinata e abbandonata periferia marina della Capitale a laboratorio politico. Con la scusa di una crisi interna al Pd e della malavita organizzata il sindaco gioca tutte le sue carte sul Litorale, niente commissario ma gestione personale e muscolare. Per rifarsi un'immagine? Per avere più potere in chiave-Giubileo? Per essere ricandidato o per sganciarsi dal controllo del partito? La politica romana assiste attonita. L'unica opposizione è il Tar, che ha accolto i ricorsi dei balneari e ha sancito che l'apertura di nuovi varchi, primo atto del minisindaco Marino, non si può fare

di **Maria Pia Miscio**

Un ciclone s'è abbattuto su Ostia. Prontamente ribattezzato, come fanno gli americani, con un nome e pure con un cognome. Ignazio Marino. Proprio lui, il primo cittadino di Roma, ora anche minisindaco del X Municipio, quello che comprende Ostia, dopo le dimissioni del presidente Tassone e la decisione di assumere in prima persona i poteri di commissario. Da allora sembra che Marino non dorma

più, una ne pensa e cento ne fa, tanto da far nascere spontanea qualche domanda: il sindaco s'è desto all'improvviso? Ha trovato con Ostia quel feeling mai trovato con l'intera Roma? O c'è un recondito motivo in tanto fare e disfare? Per ora nessuno è riuscito a fermarlo, tranne il solito Tar, che ha accolto il ricorso dei balneari contro la decisione di aprire nuovi varchi di accesso al mare.

segue a pagina 3

ATAC/1

**Risparmi?
Sulle consulenze
non si bada a spese**

In 12 mesi, nel 2014, l'azienda ha distribuito incarichi esterni e collaborazioni per pareri, ricerca di particelle catastali e pesatura delle posizioni, per un totale di 1.279.560 euro.

**All'interno
l'inserto
di Sanità
del
Lazio**



Trentatré voci che toccano soprattutto l'area dell'assistenza legale. Marino ignora e tace, ma sentenza: sono stati eliminati gli sprechi. **a pagina 4**

ESERCENTI



**Emergenza
canne fumarie
troppi
i ristoranti
fuori legge**

a pagina 7

QUI PISANA



**Prevalgono
giochi di partito
e timore di nuovi
scossoni da
Mafia Capitale**

a pagina 8

ATAC/2

**Una sforbiciata alle linee
che grida vendetta
Cancellati quasi dieci
milioni di chilometri**

Il Campidoglio promette di aprire stazioni e di potenziare servizi, la Municipalizzata taglia a più non posso con un piano industriale che non offre vie d'uscita. Da un lato la politica degli annunci. Dall'altro i fatti, che raccontano una strategia diversa. Se l'amministrazione Marino promette di aprire nuove stazioni ferroviarie in vista del Giubileo, con i vecchi treni che formeranno una nuova rete di metropolitane leggere, l'Atac taglia. È una cura della gomma al contrario quella messa in campo dalla municipalizzata del trasporto pubblico locale a Roma.

Ecco perché rischia di essere un "Giubileo dei pedoni". **a pagina 5**

SCENARI IDEA, TOSIAMO GLI ARRIVI DA FUORI

La tassa sullo sbarco

Fra due settimane Mef e Anci decideranno come e quanto (2 euro?) far pagare a chi scende nelle nostre città. Un'idea geniale per rilanciare il settore. Tanto i turisti non votano per il sindaco. Però, magari, sconsigliano agli altri di venire da noi. Un boomerang per la Roma che resterà (dopo questi amministratori). Ci vorrebbe una classe politica credibile per chiedere la compartecipazione a microinterventi di mecenatismo di quartiere, magari ai commercianti. Ma di personaggi credibili non c'è neppure l'ombra

di Leonardo Giocoli

Roma Capitale città metropolitana ha 4.321.244 abitanti censiti dall'Istat al 1 gennaio 2014. Napoli (sempre la zona metropolitana), ne avrebbe 3.127.390 e Firenze 1.007.252 (è sempre l'Istituto nazionale di statistica a certificare la densità residenziale. Ebbene queste 3 città allargate (con oltre 8 milioni di abitanti), non potrebbero sopportare tagli - previsti dal governo nazionale nel Documento di economia e finanza 2016 - per 27 milioni. E quindi i rispettivi primi cittadini pensano bene di introdurre una nuova tassa. Questa volta a pagarla sarebbero i passeggeri che sbarcano da aerei e navi nei porti e aeroporti di competenza.

Per la città eterna ci sarebbe da chiedersi quale sarebbe l'incasso se un bel giorno si trasformasse in realtà la tassa di sbarco. Due euro a testa (ma c'è chi si è spinto anche a ipotizzare un salasso di ben 4 euro procapite) dovrebbero consentire complessivamente di incassare già da quest'anno oltre 220 milioni che andrebbero - nelle intenzioni degli amministratori locali - a rimpinguare le casse comunali (metropolitane). Ignazio Marino, che da settimane insiste per l'adozione del nuovo balzello proposto nell'assemblea dei sindaci di Firenze di metà febbraio, dice di sentirsi «in gabbia» per i tagli che negli ultimi anni il governo (Monti, Letta, Renzi), hanno applicato alle amministrazioni locali. Se l'agile Marino si sente in gabbia, cosa dovrebbero dire i romani che da decenni fanno la ginnastica tra tasse esose e pure complicate da versare (l'esempio Imu - Tasi di quest'anno dovrebbe far provare una certa vergogna anche ai sindaci, tutti. Non solo a Ignazio il re delle 2 ruote). Le città metropolitane (Roma, Firenze e Napoli), dovrebbero rinunciare - se la torta dei tagli fosse spaccata in tre - a circa 9 milioni l'anno. Non poco, però magari togliendo una consulenza lì, un contributo da quell'iniziativa bizzarra, magari se non proprio 9 milioni, si potrebbero mettere insieme buona parte dei quattrini necessari per rendere tollerabile l'ennesima tosatura nel trasferimento dei fondi. Invece l'Anci (l'Associazione dei comuni), insiste che il governo si accolli i 27 milioni di minori finanziamenti e, soprattutto, che chiuda un occhio sull'applicazione (prevista dalla norma sul federalismo ma mai applicata per pudore), di inserire una tassa di diritto sullo sbarco.

Roma, Napoli e Firenze raccolgono buona parte del traffico turistico nazionale. Con il Giubileo straordinario indetto da Papa Bergoglio, poi, la Capitale potrebbe dover ospitare dal prossimo 8 dicembre qualcosa come 25/30 milioni di pellegrini.

Viaggiatori della penitenza li ha definiti il pontefice, che non devono venire a Roma per fare turismo ma per pentirsi e ottenere l'indulgenza. Però, per quanto parsimoniosi questi pellegrini dell'era digitale dovranno pur mangiare, prendere un caffè, magari una pizza.

Marino, invece di pensare ad una facile tassazione allo sbarco (incasserebbero l'obolo sbarco direttamente società aeroportuali e compagnie



di crociera, senza possibilità di evasione), potrebbe accordarsi con gli esercenti della Capitale. Cristallizziamo il fatturato del 2014, vediamo come andrà quello del 2016 e poi in-

dividuiamo alcuni progetti di risistemazione e rimessa a nuovo della città. Tanti piccoli microprogetti di mecenatismo (adottati economicamente da un bar, una via commerciale, un

comitato di esercenti), magari spuntando con il Tesoro uno sconto fiscale anche simbolico. Marino - che vanta tanto la sua permanenza negli Stati Uniti - potrebbe coinvolgere i romani in progetti di mecenatismo che sono all'ordine del giorno per le metropoli Usa e per gli americani. Magari convincendo il ministro dell'Economia, Pier Carlo Padoan della bontà dell'idea. Peccato che per fare una proposta del genere bisognerebbe avere la fiducia dei romani. E dopo quasi due anni di gestione "improvvisata", i romani di fiducia verso gli amministratori locali non ne hanno proprio. Fra due settimane Mef e Anci decideranno come e quanto far pagare a chi vuole sbarcare nelle nostre città. Un'idea geniale per rilanciare il turismo, non c'è che dire. Ma tanto i turisti non votano per il sindaco. Però magari sconsigliano agli amici di farsi tosare per vedere una città bellissima ma lasciata nell'abbandono e nell'incuria.



il BORSINO della POLITICA

Gli assessori di Marino, Una allegra brigata di buontemponi Ma a Roma serve altro

Francesca Danese, assessore alle politiche sociali, crede che Roma sia una grande parrocchia: arrivano i pellegrini? Ci sono tante famiglie pronte ad accoglierli. Arrivano i profughi? E noi utilizziamo le migranti più colte come hostess per il Giubileo. Da brividi. Più divertente il suo collega Paolo Masini, che vuole scuole aperte h24 e per tutto l'anno. Un buontempono. Piace meno Luigi Nieri, troppo ossessionato dalle ideologie, se vuole andarsene che la faccia finita. C'è chi lo chiama "faccetta verde", sempre storto a protestare e a garantire la "linea". Delude Alfonso Sabella, più parole che fatti, il magistrato si

fa politico e sbaglia come uno qualunque. Tra i politici si comportano bene invece le presidentesse di municipio Alfonsi e Maltese. Gli altri prendano esempio. Fa tenerezza l'adde- l'Ama Daniele Fortini che prepara contenitori speciali per i rifiuti del Giubileo, non piace Davide Bordoni, ormai un ex nella gestione del potere a Ostia, e oggi ce ne sarebbe bisogno, mentre salgono le quotazioni di Piero Cucumato, destinato forse ad un ruolo più autonomo nel centrodestra. Infine una voce di saggezza del leader degli albergatori Giuseppe Roscioli: non illudetevi, dice, per il Giubileo non ci sarà invasione. E se avesse ragione?

CHI SALE
dall'alto Giuseppe Roscioli, Daniele Fortini e Sabrina Alfonsi

CHI SCENDE
dal basso Luigi Nieri, Alfonso Sabella e Francesca Danese



L'EDITORIALE SITUAZIONE SOTTO CONTROLLO, C'È DA PENSARE AL GIUBILEO

Perché la “cupola” romana è sparita dalle cronache?

Un nuovo primato si è sommato qualche giorno fa a quelli che Roma Capitale ha da sempre. Al vanto - citiamo a caso - di essere la città che ospita il Papa e che ha l'area archeologica più vasta del mondo, la Città Eterna da qualche giorno ha anche quello di avere una “mafia” del tutto propria, autoctona, con caratteristiche tipicamente romane. Quali? Semplice: il rapporto ormai organico delle organizzazioni criminali, o almeno di talune di esse, con il mondo politico. Non si agiti il sindaco Ignazio Marino: a sostenerlo non sono voci che hanno come unico obiettivo di screditare la Capitale, è addirittura la Cassazione. Per la Suprema Corte, chiamata a pronunciarsi sull'impianto accusatorio dell'inchiesta Mafia Capitale (quella che ruota attorno a personaggi come Salvatore Buzzi, Luca Odevaine e Franco Panzironi, “la caratteristica fondamentale di questa associazione mafiosa è che è romana, se è romana non può non avere rapporti con la politica e, in particolare, con la pubblica amministrazione della città Roma Capitale”. Un'affermazione concisa come una lapide - seguita dalla conferma del carcere per i principali indagati -, talmente chiara da non poter essere interpretata. Accanto alla mafia siciliana, alla n'drangheta calabrese, alla Sacra Corona Unita pugliese e alla camorra napoletana c'è, ora ufficialmente, anche la Mafia Capitale romana. Trattasi di una “cupola”, ha spiegato la Suprema Corte, che “con intimidazione e corruzione ‘a libro paga’ aveva messo le mani sul sistema degli appalti nel settore sociale, in particolare dell'immigrazione, e dell'emergenza rifiuti”.

La sentenza della Cassazione, che in qualsiasi paese “normale” avrebbe provocato come minimo un autentico terremoto politico, a Roma

La Cassazione ha sottolineato impietosamente che nella capitale è cresciuta e si è consolidata una mafia autoctona, con caratteristiche proprie e stretti legami con la politica, ma la notizia è finita nelle pagine interne: quasi non interessasse più. Superato lo sdegno. Non resta che affidarsi all'azione combinata dell'uomo di Renzi (il pragmatico nuovo prefetto Gabrielli) con il procuratore della Repubblica più determinato che la capitale ricordi: Pignatone

di Carlo Rebecchi



La conferenza stampa del procuratore capo di Roma Giuseppe Pignatone per “Mafia Capitale”

è quasi subito sparita dalle pagine interne dei giornali che - non tutti - l'hanno pubblicata. Dello strombazzato sdegno - che a questo punto è presumibile fosse ipocrita, vista la rapidità con la quale è evaporato - che aveva accolto le prime notizie sull'inchiesta, più nessuna traccia. Il silenzio del principale partito della coalizione di governo capitolina, il Partito Democratico, è comprensibile, visto il numero di suoi esponenti indagati sia in Co-

mune che in Regione. Ma persino le opposizioni (quali sono degne di questo nome?) sembrano dare per scontato che dopo l'iniziale Grande Polverone fatto attorno alle malefatte e ai malfattori del “Mondo di Mezzo”, anche questo ennesimo scandalo finirà nel dimenticatoio. E questo nonostante sia evidente che quel che l'inchiesta Mafia Capitale sta facendo vedere è soltanto una minima parte della corruzione e delle ruberie che per anni hanno pe-

sato su Roma. San Basilio, il Pigneto e Ostia (dove secondo alcuni dovrebbe addirittura essere inviato l'esercito!) sono dei bubboni di malavita da estirpare al più presto; senza interventi immediati sarà impossibile tornare indietro. Eppure, dopo la pronuncia della Cassazione sulla mafia “romana”, nessuno pensa a commissariare Roma Capitale! C'è, lo si può capire, un motivo politico se questo non avviene. Nell'anno del Giubileo, e dell'Expo milanese, si ammette negli ambienti politici che il

commissariamento del Comune di Roma sarebbe per il governo uno smacco senza precedenti. E allora si dice, e si continuerà a dire, che la situazione “è sotto controllo”, e il sindaco Marino - come ha fatto dopo la pronuncia della Cassazione - continuerà a rallegrarsi per la piena luce che viene fatta su ciò che non funziona a Roma, punto di partenza per un nuovo rilancio della Città Eterna. Ma, visto che aveva detto di essersi reso conto che c'era del marcio in Roma Capitale, è stato zitto per quasi due anni? E se i giudici romani non avessero scoperchiato la pentola del malaffare? I bene informati dicono che per questo il sindaco ora “è a tempo”. Il premier ex sindaco di Firenze ha appena nominato come prefetto di Roma un toscano come lui, il viareggino Franco Gabrielli, che ha conosciuto attorno al Duemila la Capitale attraverso la lente della Digos romana. “E mo' arriva l'uomo di Renzi” si sente in tono scherzoso, ma non troppo, nei corridoi capitolini. La speranza dei cittadini romani onesti è che l'azione di Gabrielli si saldi con quella del Procuratore della Repubblica di Roma, Giuseppe Pignatone, che da quando è nella capitale nel 2012 sta dimostrando che la procura romana non è più quella che per tanto tempo è stata definita un autentico “porto delle nebbie”. Poi, finito l'Anno Santo, sarà l'ora di andare al voto.

segue dalla prima pagina

Il ciclone Marino investe Ostia

Analizziamo i fatti. Allorché il buon Andrea Tassone, presidente del X Municipio, il 18 marzo scorso ha gettato la spugna - stremato dall'impossibilità di governare un'area dove criminalità e malaffare spadroneggiano - ha lanciato un ultimatum al sindaco: entro venti giorni un commissario che, con pieni poteri, potesse ristabilire un minimo di legalità. Scaduto l'ultimatum e divenute irrevocabili le dimissioni di Tassone, Ignazio Marino, che pure un commissario l'aveva in Alfonso Sabella, assessore capitolino alla legalità, ha deciso di assumere lui tutti i poteri. Ed eccolo trasformarsi in minisindaco di Ostia, con un fervore di iniziative da lasciare sbalorditi non solo i residenti del X, ma tutti i romani, che un sindaco così in due anni non l'hanno mai visto.

Primo atto, convocare la giunta a Ostia. Poi, cambiare il comandante dei vigili urbani, affidando l'interim ad Antonio Di Maggio, vice comandante della Municipale di Roma. Quindi, chiedere una delibera urgente per aprire quei benedetti varchi al mare. Dalle parole ai fatti. Il ciclone s'è abbattuto su Ostia, portando con sé, già martedì scorso, ruspe e frullini. Le prime impegnate sulla Litoranea, ai Cancelli di

Castel Porziano, ad abbattere chioschi e strutture abusive. I secondi impegnati vicino alla Rotonda, ad aprire i primi due varchi al mare, uno dal lato dello stabilimento La Rotonda - Shilling, l'altro sul lato dello storico Kursaal. Tuttavia quei primi varchi potrebbero essere anche gli ultimi. Il Tar, infatti, accogliendo il ricorso dei gestori degli stabilimenti balneari, ha detto no all'apertura di nuovi varchi. Ci voleva Marino, verrebbe da pensare. Anche se poi si scopre che l'abbattimento dei chioschi in due degli otto Cancelli di Castel Porziano rientra in una serie di demolizioni già programmate dal Campidoglio, e prima ancora dal Municipio, per eliminare le cubature abusive realizzate da bar e ristoranti. E stessa sorte potrebbero subire presto, negli stabilimenti in concessione, cabine in cemento e strutture fisse, realizzate con il pretesto di apportare migliorie stagionali, ma poi diventate permanenti. Sarebbero il 90 per cento gli stabilimenti nei quali la Capitaneria di Porto ha rilevato irregolarità. E tutto il materiale raccolto sarebbe ora al vaglio della Procura di Roma. Insomma, il fronte del porto si annuncia più rovente che mai. E Ignazio Marino in quel mare s'è tuffato a capofitto.

Nasce da qui lo stupore di fronte all'iperattivismo di un sindaco, la cui popolarità tra i romani è crollata in poco tempo (4 su 5 non si fidano di lui, stando al sondaggio choc voluto lo scorso ottobre proprio dal PD romano). Il traffico è quello di sempre, i mezzi pubblici sono peggiorati, la città è più sporca che mai, la lotta all'abusivismo commerciale è un miraggio; la caccia a chi occupa immobili del Comune a costi irrisori non è nemmeno cominciata; i rom continuano a delinquere, il Tar continua a bocciare le delibere della Giunta. Ma a Ostia il sindaco si trasforma. Forse ha trovato nell'amministrazione di questa realtà la sua dimensione più naturale. O forse a spingerlo è un attento calcolo politico. Da giorni ormai tace ogni opposizione, tace pure la maggioranza. Le uniche voci a levarsi sono peana e laudi a fronte di tanto impegno. Nessuno che si chiedi, e chiedi, perché Marino non sia intervenuto prima, perché non abbia chiesto a Tassone di accelerare, perché non abbia ascoltato le sue richieste di aiuto. Certo, anche in questo caso c'è un Bergoglio di mezzo. Che dopo l'annuncio a sorpresa del Giubileo, ora fa sapere che domenica 3 maggio sarà proprio a Ostia, a dir messa nella parrocchia di Santa

Maria Regina Pacis. Di qui la necessità, per Ignazio Marino, di far bella figura, di presentare una zona nella quale qualcuno ha finalmente deciso di spezzare le reni ai cattivi.

Ma un altro dubbio si insinua. E se sul fronte del porto (a proposito, a quanto un intervento di Marino sul porto di Ostia?) il sindaco di Roma avesse deciso di giocare una partita politica tutta sua? Fare bene, ottenere risultati, sarebbe importante per ingraziarsi quel Matteo Renzi, segretario-premier che notoriamente non lo ama molto. Fare bene, ottenere risultati sarebbe importante per scongiurare il rischio di un commissariamento di fatto di Roma, con la gestione del Giubileo affidata non al sindaco ma al neo super prefetto Gabrielli. Fare bene, ottenere risultati, sarebbe importante per zittire chi nel PD romano sta già pensando ad un dopo Marino non troppo lontano. E allora, ecco il fronte del porto, con il sindaco-marziano impegnato a giocare una partita tutta sua. Peccato questa partita non l'abbia mai giocata, o l'abbia giocata molto male, dove è stato eletto. A Roma. Che da due anni attende ancora qualche risultato tangibile.

Maria Pia Miscio

L'INCHIESTA E POI SI PARLA DI SPENDING REVIEW

Risparmi? Sulle consulenze l'Atac certo non bada a spese

In 12 mesi, nel 2014, l'azienda ha distribuito incarichi esterni e collaborazioni per pareri, ricerca di particelle catastali e pesatura delle posizioni, per un totale di 1.279.560 euro. Trentatré voci che toccano soprattutto l'area dell'assistenza legale. Marino ignora e tace, ma sentenza: sono stati eliminati gli sprechi

di Giovanni Santoro

Un anno, un milione. È la regola delle consulenze. In 12 mesi, nel 2014, l'Atac ha distribuito incarichi esterni e collaborazioni per pareri, ricerca di particelle catastali e pesatura delle posizioni, per un totale di 1.279.560 euro. Trentatré voci che toccano soprattutto l'area dell'assistenza legale. Una scelta importante per l'azienda di trasporto pubblico locale, sempre al centro della scena per le criticità mostrate nel tempo.

Dalle attese infinite alle pensiline dei bus ai mezzi fermi nelle officine, fino alla arcinota questione parentopoli. Così se il sindaco Ignazio Marino si affanna a distribuire e snocciolare i dati che riguardano l'abbattimento dei costi che riguardano le figure apicali (-33%), con tagli delle retribuzioni di 8 punti percentuali, nessun riferimento all'abitudine di far fuori quello che la municipalizzata potrebbe fare direttamente nei suoi uffici.

Nessun accenno alla direzione Risorse umane della società di tpl che per la mappatura dei processi organizzativi e di sviluppo ha staccato un assegno di 82mila euro alla Pricewaterhousecoopers. Entrare nel dettaglio delle spese, al netto dell'Iva, aiuta a capire meglio il fenomeno. Soprattutto se si parla di pesatura posizioni, effettuata da Mercer Italia per oltre 100mila euro. O la metà per un contenzioso di cui si è occupato lo studio legale Marazza.

Non manca il supporto per la fusione di Offi-



cine grandi riparazioni (Ogr) all'avvocato Grimaldi. Nome che ritorna proprio per le tante consulenze ricevute ed è finito in un'interrogazione a firma di Francesco D'Ausilio. Peccato che proprio la richiesta di chiarimenti a firma dell'ex capogruppo capitolino

del Pd sia rimasta lettera morta.

Diritto societario, rinegoziazione del contratto di locazione, valutazioni beni alienabili, monitoraggio di 17 siti non strumentali e la relativa sicurezza, individuazioni particelle: 11 affidamenti alla sezione Patrimonio, che

come l'altra partecipata di Atac è entrata direttamente nella galassia dell'azienda di trasporto pubblico.

Mezzo milione è stato usato solo per una ditta internalizzata. E non manca la generica "assistenza legale" di oltre 130 mila euro allo studio Leone. Molto più contenuta la spesa per capire gli effetti della legge Fornero allo studio Sergiacomo.

Alla direzione Amministrazione e Finanza 5 pareri per un totale di 162.052 euro. A cosa sono serviti questi soldi? A servizi di supporto contabile e fiscale a un dipartimento strutturato proprio per questioni di conti.

Nello specifico: "assistenza al dirigente preposto su un sistema di controllo interno". Per questo servizio, 27mila euro alla Lexjus e 24mila a Crowe Horwarth. Finita qui? Ancora no. Per "attività pareristica" 9 consulenze pari a un quarto di milione, oltre la metà allo studio Carnelutti.

Numeri, cifre e dati di cui il sindaco Marino e l'assessore alla Mobilità, Guido Improta, non fanno cenno. Si parla di retribuzioni calate, di "fatti ereditati". Come l'acquisto della sede all'Eur, nel 2009. Il flusso di cassa è positivo, anche se il deficit è pari al 50%. "Sono stati eliminati gli sprechi, come gli incarichi esterni", esulta l'inquilino del Campidoglio. Eppure a guardare l'elenco, che va dal primo gennaio al 31 dicembre dello scorso anno, qualche dubbio lo lasciano. Lo dimostra il report delle consulenze. Firmato proprio da Atac.

QUANDO GLI SPRECHI SI NASCONDONO NEI DETTAGLI

Una fotografia imbarazzante

Dai vagoni della metro lasciati a marcire alle incredibili spese di rappresentanza

La cattiva gestione del magazzino ha prodotto effetti negativi su quella economico-finanziaria". La bocciatura per Atac, e i suoi vertici, arriva dal ministero dell'Economia e delle Finanze. Che, dopo aver spulciato i bilanci della società di trasporto pubblico, ha elaborato una relazione che fotografa lo stato della municipalizzata del Campidoglio. Un'istantanea che certifica la salute dell'azienda di via Prenestina. Dall'analisi del Mef, relativa al 2014, è nata l'inchiesta della Corte dei Conti per valutare l'ipotesi di danno erariale. E ca-

pire a chi possa essere addebitato lo spreco di denaro.

Vagoni della metro lasciati arrugginire in magazzino, un fondo di svalutazione che tiene conto dei beni obsoleti. In 15 anni sono stati comprati marchingegni elettronici costati 9 milioni di euro. Erano 80 equipaggiamenti. Peccato che solo 34 risultano installati, mentre gli altri sono abbandonati a se stessi. Neanche il 50%. Meccanismi che, nel bilancio del 2012, sono stati svalutati per oltre un milione di euro. "Una perdita secca - scrivono i tecnici contabili - di oltre 4 milioni di euro". Ma la perdita

di valore colpisce anche 26 vetture della metropolitana, destinate all'alienazione. Erano state acquistate grazie ad assegni superiori ai 2,5 milioni di euro.

Mentre per pezzi di ricambio e carburanti si è passati, tra il 2009 e il 2013, da 87 a 97 milioni; con un incremento dell'11,2%. Non mancano i titoli spazzatura. Messi nei portafogli prelevandoli dalla Bank of Ireland, grazie ai soldi del Tfr dei lavoratori. Le obbligazioni di 40 milioni, emesse dalla Jp Morgan, scadranno nel 2021. Ma gli sprechi non si fermano qui. Basta guardare le spese per la

rappresentanza. Pizze pasticcini, macelleria e anche una chitarra.

C'è di tutto in quel capitolo delle uscite pari a 40mila euro e relativo al 2013. Per dovere di cronaca, bisogna ricordare che rispetto al 2010 sono stati risparmiati oltre 130mila euro. Mentre tre anni fa si spendevano circa 43 mila euro. Ma lasciano perplessi alcuni acquisti. Perché se può essere accettabile comprare caffè e cappuccini durante qualche riunione, desta qualche sospetto lo scontrino di 250 euro relativo a una cassa acustica.

Saltano agli occhi i 500 euro lasciati alla cassa dell'Oviesse, come i 246 per la Rinascente. Spuntano anche 22 euro spesi in una macelleria. La voce vitto richiede una copertura di oltre 4mila euro, ma non è possibile scoprire a chi sono stati versati. Non solo: bandierine per festeggiare l'ascesa di Papa Francesco al soglio di Pietro (3mila euro), uno spazio espositivo nella cittadina tedesca di Karlsruhe (3700) e 8mila per la pubblicità del bus dello shopping durante le feste di Natale nel 2012. Perché gli sprechi si nascondono nei dettagli.

ATAC/2 ECCO PERCHÉ RISCHIA DI ESSERE UN "GIUBILEO DEI PEDONI"



Quella sforbiciata alle linee grida vendetta Cancellati quasi dieci milioni di chilometri

Il Campidoglio promette di aprire stazioni e di potenziare servizi, la Municipalizzata taglia a più non posso con un piano industriale che non offre vie d'uscita

Da un lato la politica degli annunci. Dall'altro i fatti, che raccontano una strategia diversa. Se l'amministrazione Marino promette di aprire nuove stazioni ferroviarie in vista del Giubileo, con i vecchi treni che formeranno una nuova rete di metropolitane leggere, l'Atac taglia. È una cura della gomma al contrario quella messa in campo dalla municipalizzata del trasporto pubblico locale a Roma. L'azienda è in forte crisi e, nell'ultimo anno, il Campidoglio ha dato l'ok alla sforbiciata di ben 50 linee. Con il nuovo piano industriale, infatti, salteranno quasi 10 milioni di km. Dal primo maggio, poi, anche il servizio notturno verrà ridimensionato; con le attuali linee 25 che saranno sostituite da bus h24. Un bel danno considerando i milioni di pellegrini che affolleranno la Capitale in vista dell'evento straordinario voluto da Papa Francesco.

Basta fare un salto nel passato per guardare cosa sta succedendo alla mobilità all'interno del grande raccordo. Fino al 2012, infatti, la società di via Prenestina dichiarava 117 milioni di km per vettura, tra autobus, tram, filobus e veicoli elettrici per il tpl di superficie. Poi la crisi e

il caldo di 14 milioni nel 2013. Chilometri che arrivano a 101 lo scorso anno. Una cura dimagrante, firmata dall'assessore al ramo Guido Improta, che fa segnare circa 100 linee soppresse. Da palazzo Senatorio la definiscono razionalizzazione, i cittadini parlano di tagli. Perché non sono pochi i tratti di periferia lasciati sguarniti. Adesso tocca alla notte. È di circa un quarto la sforbiciata, mentre la metà delle corse verrà internalizzata. Un colpo che potrebbe essere definitivo per il servizio by night, che già prima del nuovo piano non riusciva a coprire la rete del territorio all'interno del Gra. Secondo i vertici, guidati dall'ad Danilo Broggi, il personale operativo passerà da 12184 assunti nel 2014 a 11686 del prossimo anno. Tradotto: ci saranno meno autisti. I conducenti dei bus si troveranno con 454 colleghi in meno, passando da 6382 a 5978 unità.

Così se da un lato si stanga la mobilità privata, dall'altro non arriva nessuna alternativa. Critica mossa proprio dal Tar, che nelle scorse settimane ha bocciato il progetto sul traffico targato Improta, nella parte che prevede aumenti per le tariffe di strisce blu e ztl. Per rendere pedonale

una parte del centro città, con buona pace per lavoratori e residenti. E che rende patologica la volontà del sindaco di pedonalizzare Roma. Così come ha spiegato lo stesso assessore, che vorrebbe un "Giubileo dei pedoni".

Per ora, intanto, le promesse si fermano alle ferrovie e non agli autobus. La stazione di Vigna Clara, chiusa da 25 anni, sarà riaperta nel giugno 2016. Nel bel mezzo dell'evento straordinario. Una struttura che ha il record negativo di corse: 8, poi la serrata. Era stata creata per l'appuntamento dei Mondiali '90. Ritorna in auge grazie a un altro momento intercontinentale. Gli interventi prevedono l'innalzamento dei marciapiedi, per una migliore funzionalità dei treni, percorsi tattili per ipovedenti, l'installazione di due ascensori, sistemi di videosorveglianza e cancelli elettrici. Costo: 102 milioni di euro. Fondi, assicurano dal Campidoglio, già stanziati per il completamento dell'anello nord.

La riapertura garantirà così circa 8 chilometri aggiuntivi, di cui 4,4 nella galleria Cassia-Monte Mario, per collegare le infrastrutture che corrono verso Viterbo. Con la stazione Valle Aurelia che si trasformerà in nodo di scambio. "Non ci

muoviamo con la politica degli annunci", ci ha tenuto a precisare Improta. Peccato che questo collegamento non copre il taglio di 20 milioni di km sottratti al trasporto di superficie con i bus. Una rivoluzione mobilità che nasconde il secondo della pedonalizzazione che il sindaco porta avanti dal primo giorno del suo insediamento, nell'estate del 2013. Con la scusa delle 135 milioni di ore che i romani trascorrono in auto, il piano generale del traffico punta a chiudere le aree del centro. Nonostante i giudici amministrativi abbiano fatto notare come manchino le alternative. Adesso, però, tutta l'attenzione è concentrata sul Giubileo. Il primo passo è molto complesso: la creazione di isole ambientali e itinerari a piedi protetti.

"Dato il poco preavviso con cui è stato indetto - spiega il titolare dei Trasporti capitolini - dovremo puntare su interventi leggeri per il modello di gestione dei flussi". La promessa, l'ennesima, è che le 8 linee delle ferrovie diventeranno sempre più delle metropolitane, per un modello integrato del servizio. Che, visti i tagli, vuole fare a meno degli autobus.

Gio.San.

AULA GIULIO CESARE

Scelte amministrative e miracoli della politica

“Super - controllori, spreco da 8 milioni” titolava il quotidiano La Repubblica. Parlava degli organismi indipendenti di valutazione conosciuti come O.I.V. voluti da Brunetta. Nel Lazio hanno costi record. Il Campidoglio spende per il suo 90 mila euro all'anno. Nati per controllare e valutare l'azione della dirigenza nelle pubbliche amministrazioni allo stato dei fatti (e visti i risultati delle inchieste come quella di Mafia capitale) sembrano non essere serviti a nulla. Intanto proprio sulla scia di una azione amministrativa efficiente ed efficace la esordiente presidente dell'Assemblea Capitolina Valeria Baglio (Pd), subentrata al veterano Coratti (colpito e affondato dalle inchieste giudiziarie) ha indicato il nuovo direttore dell'Ufficio dell'Assemblea Capitolina. Si tratta di un dirigente che assicura - mediante organizzazione e gestione di risorse finanziarie, umane, stru-

mentali -, il supporto operativo, tecnico, amministrativo all'attività dell'Assemblea Capitolina, del Presidente, dell'Ufficio di Presidenza, delle Commissioni Assembleari Permanenti e Speciali, nonché dei Gruppi Assembleari e dei singoli onorevoli. Praticamente tutto. Ma questo nuovo dirigente, promosso direttore, dirige l'ufficio per soli due giorni a settimana. Strano ma vero, questo signore ha avuto l'interim con l'Unità Organizzativa contratti di servizio e trasporto pubblico locale di linea, nel quale lavorava prima. E quindi fa due giorni da una parte due dall'altra. Lo stipendio ne risente, passa da 3 a 6 mila euro al mese. Intanto si incassa poi si vede.

C'è qualcosa che non va. E l'obbligo della rotazione dei dirigenti? Perché non mettere un altro direttore a tempo pieno? E l'interim non è previsto solo in carenza di organico e fino a che l'amministrazione non faccia ap-

posito bando di concorso? Così il comune di Roma spenderà di più, e chi ha proposto questa soluzione lo sapeva. Il fortunato super dirigente per l'incarico che ha mantenuto prendeva poco meno di centomila euro all'anno per gestire 13 persone. Corre voce il compenso sia lievitato vino a 160mila euro. Dicono quelli del M5S, abilissimi nello spulciare le carte che nella sezione trasparenza del sito di Roma Capitale che non si riesce a capire quanto costi questo interim. Anche con i compiti in capo al direttore dell'uff. dell'assemblea capitolina non c'è da scherzare. Si tratta di un ruolo delicato, di controllo dell'attività dei gruppi consiliari. Ma allora perché questa scelta ostinata della presidente Baglio di imboccare la strada più dispendiosa per le casse del comune e meno efficace dal punto di vista degli assetti organizzativi?

Un pizzico di cattiveria non guasta. L'on.

Baglio è stata presidente del consiglio municipale nell'VIII municipio, nell'organico dei dirigenti assegnati in quel municipio compare proprio il nuovo direttore dell'ufficio dell'assemblea capitolina. Ne ha parlato in una delle ultime riunioni del capigruppo svoltasi per discutere della nuova nomina la stessa Baglio. Non è un delitto, ma un atto di fiducia. Ma il nuovo direttore - classe 1955 - dirigerà per i prossimi due anni l'ufficio dell'assemblea sempre solo per due giorni a settimana per poi scivolare lievemente verso la pensione. Ma l'assegno che gli staccherà l'INPS non sarà lieve: un direttore vale più di un semplice dirigente. Con una semplice decisione si sono ottenuti tanti risultati: maggiori costi per il comune, inefficienza amministrativa, costo complessivo scaricato sulla collettività. Miracoli della politica.

Cornelius

IN PRIMO PIANO

INTERVISTA AL PRESIDENTE DELL'OPERA NOMADI
MASSIMO CONVERSO

“Marino è confuso. I rom vanno controllati 24 ore al giorno”

di Maria Pia Miscio

Alla svolta muscolare del sindaco Ignazio Marino, che all'improvviso nei confronti dei rom ha deciso di sposare la linea dura, lanciando improbabili e inattuabili ultimatum "chi non rispetta le regole se ne vada", risponde Massimo Converso, presidente nazionale dell'Opera Nomadi. Di rom e delle loro problematiche si occupa da oltre trent'anni e per disinnescare la "polveriera" propone la sua ricetta: campi sorvegliati 24 ore su 24; tolleranza zero verso chi non manda i figli a scuola; obbligo per i rom di pagare i servizi erogati dal Comune negli insediamenti; legalizzazione dei mestieri tipici delle popolazioni rom e invito, a questi ultimi, ad acquistare aree fuori Roma dove realizzare i loro insediamenti. "Perché - spiega Converso - i rom rispettano le leggi solo se obbligati e il 70, 80 per cento di loro ha la possibilità di acquistare aree dove trasferirsi".

Presidente Converso, dopo gli ultimi episodi, come l'aggressione ai vigili urbani in via Amarilli, il sindaco Marino ha cambiato registro e ha sposato la politica della tolleranza zero nei confronti dei rom. Come interpreta questa svolta?

Il sindaco Marino è in confusione. Perché non concorda con il prefetto un servizio di vigilanza, 24 ore su 24, nei campi più grandi di Roma? Come Opera Nomadi noi chiediamo che lo Stato e il Comune riprendano il controllo dei porti franchi di via di Salone, via Pontina Nuova, di Ciampino e di tanti altri insediamenti minori. Serve un controllo vero, per evitare che siano centrali di delinquenza. Chiediamo inoltre che lo Stato e il Comune impongano la scolarizzazione assoluta, mostrando tolleranza zero verso chi non manda i figli a scuola. Chiediamo il pagamento dei servizi comunali erogati in tutti gli insediamenti di Roma, dal momento che l'80 per cento almeno delle famiglie che ci vivono può sostenere quei costi.

Dunque i rom dovrebbero diventare inquilini degli insediamenti. E l'assegnazione di case popolari, rilanciata solo due mesi fa dalla giunta come soluzione per superare e chiudere i campi?

Anche su questo il sindaco Marino è in confusione. Per noi dell'Opera Nomadi è un'opzione impossibile. Il primo tentativo in questo senso lo fece nei primi anni Ottanta l'allora sindaco Petroselli, assegnando ai rom abruzzesi delle case popolari a Spinaceto. Si è rivelata un'esperienza fallimentare, non ha risolto il problema della dispersione scolastica e ha fatto crescere, quantitativamente e qualitativamente, il livello di devianza tra adulti e minori. Senza contare che, assegnare ai rom le case popolari, o semplicemente pensare di farlo, in un momento come questo vorrebbe dire scatenare una



Così parlò il sindaco: la svolta di Ignazio

Novembre 2014: i campi rom vanno smantellati. La soluzione? "Mettere queste persone nei luoghi dove si possa fare autocostruzione, cioè recupero di edifici abbandonati", ha spiegato Marino, annunciando che nelle settimane successive sarebbe partita una ricognizione del patrimonio immobiliare, cioè degli stabili comunali al momento vuoti.

Dicembre 2014: «Sono al lavoro con il consigliere Riccardo Magi su un piano per superare definitivamente e in maniera strutturale il sistema dei campi rom nella Capitale che, oltre alla violazione sistematica dei diritti, evidenziata anche dalla Commissione Europea, comporta un esborso inaccettabile di risorse pubbliche».

Aprile 2015: "Nessuno si può permettere di alzare le mani o minacciare un membro della polizia locale della nostra città. Questo non è tollerabile e non è accettato da me".

Aprile 2015: "Se popolazioni rom decidono di vivere in un'area urbana come Roma e decidono di rispettare le regole va bene, ma se dobbiamo avere bambini che vengono costretti a fare furtarelli nelle metro o sugli autobus o adulti che rubano rame mettendo a rischio la conduzione elettrica in parti della città, queste persone qui non sono le benvenute. Accoglienza sì ma con lo stesso rispetto delle regole che noi pretendiamo dai romani nati in questa città, altrimenti se ne vadano".

guerra tra poveri che l'Opera Nomadi non vuole.

E allora, rom condannati a vivere nella precarietà e nel degrado degli insediamenti?

Intanto ricordiamo che il piano dei mega-campi è nato durante le giunte Rutelli e Veltroni ed è stato portato a compimento da Alemanno. Solo qualche giorno fa, in via di Salone, hanno sgomberato alcune famiglie abusive e hanno scoperto che avevano decine di migliaia di euro sui loro conti. La maggior parte delle famiglie rom che oggi vivono in questi insediamenti hanno la possibilità di acquistare aree fuori dalla città e rea-

lizzare lì i loro insediamenti, con tutti i servizi. Invito il sindaco a visitare le decine di aree autogestite alle porte di Roma ad Ardea, Guidonia e Zagarolo: si tratta di piccole comunità rom che hanno saggiamente abbandonato i campi romani.

E il problema della dispersione scolastica? Come Opera Nomadi cosa chiedete?

Anche in questo caso chiediamo controlli rigorosi e tolleranza zero di fronte a chi non assolve all'obbligo scolastico. Mi spiego. Chiediamo

zione al 90 per cento sono sprecati. Chiediamo la creazione di centri per la scolarizzazione - ovviamente con la presenza di mediatori culturali, assistenti sociali e forze dell'ordine - aperti anche in estate con attività ludiche, con l'obbligo di frequenza per i bambini. Purtroppo la Prefettura fino ad ora non ha collaborato in tal senso e i vigili urbani non sono messi in condizione di intervenire con la dovuta severità. Ma ogni forma di questa, per la quale i bambini vengono usati, va stroncata. Questo è un piano vero.

Mi scusi presidente Converso, ma lei parla come Salvini.

Non faccia questo nome con me, per favore. Come presidente dell'Opera Nomadi chiedo che anche i rom abbiano delle regole e rispettino le leggi. Controllo sui campi, obbligo della scolarizzazione, pagamento dei servizi erogati dal Comune e acquisizione di aree dove possono insediarsi perché possono pagarle: sono questi i cardini per impostare una politica seria con i rom.

Allora tutto ciò che è stato fatto fino ad ora è servito a ben poco?

Purtroppo è così. Per risolvere il problema il Comune di Roma continua ad investire su queste associazioni buoniste. Ne sono nate a centinaia, in tutta Italia, quando la Comunità Europea ha cominciato a erogare fondi per l'integrazione dei rom. A Roma sono quasi tutte associazioni di sinistra e, in piccola parte, confessionali, che

controllano appalti e scolarizzazione. Ma questo buonismo non è servito, è stato dannoso. I rom rispettano le leggi solo se costretti.

E dopo i controlli e il rispetto delle norme, cosa chiedete come Opera Nomadi?

Una scelta davvero di programma e di prospettiva è per noi la legalizzazione dei mille operai, per lo più rom e sinti, che si occupano di raccolta differenziata. Porterebbe ogni anno 2 milioni di euro all'Ama e stroncherebbe il fenomeno dei furti di rame in città e quello delle discariche abusive nei campi. C'è già una delibera pronta, la delibera Tredicine, approvata dalla Commissione Politiche Sociali, ma bloccata dal 2014 in Commissione Ambiente. Che possa funzionare l'ha dimostrato l'esperimento che abbiamo condotto per un anno in XII Municipio. L'altra cosa che chiediamo da tempo è la riapertura, di fronte alla caserma dei vigili di Ponte di Nona, del mercato cittadino dell'usato dei rom.



Sopra Massimo Converso, presidente dell'Opera Nomadi; in alto il campo di via di Salone

Rumeni, slavi, sinti Ma quanti sono in tutto?

Quanti sono i rom a Roma? Non è uno scioglilingua, ma una domanda legittima. Secondo le stime di Massimo Converso, che dal 2001 è presidente nazionale dell'Opera Nomadi, rom, sinti e caminanti sono complessivamente 20 mila. Il dato degli 8 mila, genericamente diffuso dal Campidoglio, riguarda esclusivamente i rom assistiti dal Comune, per lo più provenienti dalla ex Jugoslavia, dalla Romania e da altri paesi dell'Est europeo. Gli altri sono nella maggior parte dei casi cittadini italiani - ad esempio i sinti e i caminanti, che sono soprattutto giostrai e circensi - e cittadini comunitari. Molti di loro hanno già ottenuto le case popolari e non vivono negli insediamenti della capitale. Molti altri hanno invece acquistato terreni agricoli fuori Roma e li hanno realizzati piccoli insediamenti abitativi.

controlli severi, oltre che nelle scuole, per strada. Se per strada vengono trovati bimbi rom a questuare, devono essere accompagnati nei centri di scolarizzazione che più volte abbiamo chiesto. Adesso i soldi spesi dal Comune per la scolarizza-

IL PROBLEMA BOCCIATI I FILTRI A CARBONI ATTIVI

Emergenza canne fumarie troppi i ristoranti fuori legge

Sabrina Alfonsi, Presidente Municipio I: "Bloccate le nuove concessioni, ora censimento delle attività: dove troveremo irregolarità chiuderemo i locali".

Claudio Pica (Esercenti) cerca il dialogo e il confronto con il Campidoglio

di Martina Perrone

Ci mancava anche questa. Grande allarme a seguito della "scoperta" del largo utilizzo che viene fatto soprattutto nel centro di Roma di canne fumarie a carboni attivi, ovvero con sistemi di filtraggio degli odori e dei fumi delle cucine sprovviste di canna fumaria esterna. "Dopo la denuncia di SOS Coronari, che non è stata l'unica, è stato chiaro che molti locali bypassano la normativa vigente con il meccanismo della ristorazione fredda e la successiva installazione di questi apparecchi - spiega Sabrina Alfonsi, Presidente del Municipio I - la legislazione è chiarissima: è il Comune a decidere". Il problema sta anche in un'interpretazione errata della normativa che gli esercenti sfruttano a loro favore, fa notare Alfonsi: "i fumi devono comunque finire nella canna fumaria, per essere espulsi in atmosfera ad altezze superiori a quelle delle case e, inoltre, non possono essere installata dove vi è utilizzo di gas". La questione nasce in verità nel 2009, quando un regolamento regionale contenente disposizioni attuative e integrative della legge regionale riguardante la disciplina del settore commercio, sancisce esplicitamente la possibilità di utilizzare mezzi alternativi alle canne fumarie. Si legge infatti all'articolo 12 di tale regolamento: "gli esercizi possono utilizzare, in alternativa alle canne fumarie, altri strumenti o apparati tecnologici aspiranti e/o filtranti per lo smaltimento dei fumi, la cui idoneità è accertata secondo la normativa vigente in materia". La ratio di tale norma era tuttavia quella di trovare un "equilibrio tra le esigenze di tutela dei contesti urbani di particolare pregio artistico-architettonico e quelle di tutela della libera iniziativa economica e dei diritti acquisiti dagli esercizi già operanti all'interno dei contesti stessi", ciò che invece è accaduto è stato un proliferare di friggitorie e simil-ristoranti che, godendo di questa copertura, hanno potuto aggirare il divieto di utilizzazione delle canne fumarie esterne per motivi legati al pregio della zona. Eventuali deroghe possono essere autorizzate dall'Ufficio d'Igiene che "potrà anche prescrivere caso per



Sabrina Alfonsi,
presidente del Municipio I



Claudio Pica, vicepresidente
Fiepet Confesercenti

caso, quando sia ritenuto necessario, l'uso esclusivo dei carboni magri o di apparecchi fumivori", come previsto dall'articolo 64 del regolamento edilizio e sanitario di Roma. "Sosteniamo l'utilizzo di queste apparecchiature solo dove strettamente necessario alla prosecuzione dell'attività commerciale e con controlli stringenti che siano intransigenti per quanto riguarda la manutenzione - ha dichiarato Claudio Pica, Direttore dell'Associazione Esercenti Pubblici Esercizi di Roma - è tuttavia necessaria una normativa univoca in materia che si ponga a tutela del commercio, ma soprattutto della salute di lavoratori e residenti. Proprio per

questo - prosegue Pica - l'associazione partecipa a un tavolo di lavoro in comune che sta gettando le basi per regolamentare la materia". Seguendo le indicazioni dell'ASL e le denunce dei residenti, il municipio I con una delibera del 23 marzo scorso, ha posto il divieto di rilascio di nuove autorizzazioni e ha istituito una commissione per il censimento di questi esercizi alla scopo di capire come dovrà comportarsi l'amministrazione. "Dove riscontreremo tali irregolarità chiuderemo le cucine e ripristineremo la situazione previgente con un ritorno alla semplice ristorazione fredda" conclude il Presidente Alfonsi.

L'INTERVENTO

Inquinamento olfattivo è reato

di Rosaria Marino

TSi complica la situazione nel primo municipio per la mancanza di canne fumarie in molti ristoranti. Residenti in rivolta nel primo municipio dopo che una errata interpretazione di una direttiva regionale del 2009 ha consentito a decine di locali privi del requisito fondamentale della canna fumaria di trasformarsi in ristoranti rendendo la vita di molti condomini esasperante per gli odori e le esalazioni moleste che invadono le case. Quello che in più esposti inviati alle autorità, viene segnalato dai residenti è un reale inquinamento olfattivo determinato dalla presenza di sostanze "odorogene" presenti in atmosfera ed il grado di generare disturbo. I composti odorogeni possono causare disturbi gastrici, cefalea, disturbo del sonno, perdita di appetito, quindi disturbi alla salute.

Inoltre l'emissione di composti odorogeni tossici derivanti dalla frittura e dalla cottura a temperature elevate di alcuni tipi di alimenti può, in alcuni casi, sprigionare sostanze quali: aldeide, formaldeide, ammoniaca, anidrite solforosa, benzene, cicloesano ed altre comprese nella tabella DEFRA - Guideline del 2005, ritenute potenzialmente cancerogene. Quello che generalmente si considera un fastidio più o meno tollerabile rientra invece a tutti gli effetti tra i reati penali. Infatti l'art 674 c.p. stabilisce che "... chi provoca emissioni di gas, di vapori o dei fumi, è punito con l'arresto fino ad un mese o con l'ammenda fino a 200 euro". Ancora più significativa è l'indirizzo ormai consolidato della Corte Suprema della Cassazione in particolare nella sentenza n. 34896 del 14.07.2011 nel dispositivo recita "... l'evento di molestia provocato dalle emissioni di gas, fumi o vapori è apprezzabile a prescindere dal superamento di eventuali limiti previsti dalla legge, essendo sufficiente il superamento del limite della normale tollerabilità".

Dunque il solo fastidio, indipendentemente dall'intensità, è reato penale. Gli esercenti si difendono sostenendo che l'utilizzo delle cappe con filtri a carbone attivo ed altre apparecchiature usate sono sistemi adeguati ed alternativi alle canne fumarie.

In realtà le norme UNI che sono le norme tecniche di riferimento a livello internazionale, confermano la necessità che nelle attività di cottura vi sia la canna fumaria che ha la funzione di convogliare i fumi, gas ed i vapori verso l'esterno ed in alto per non arrecare fastidio, relegando così le cappe a carboni attivi ad integrazione delle canne fumarie per l'abbattimento degli odori.

Inoltre, la necessità delle canne fumarie è motivata da ragioni di sicurezza dovute all'utilizzo del gas le cui esalazioni debbono, com'è ovvio, essere allontanate. Si prospetta una partita tutt'altro che semplice, da una parte i residenti ed anche i lavoratori nelle cucine che chiedono una tutela alla loro sicurezza ed integrità fisica e psichica, dall'altra le imprese che "ampliando" il concetto di deregulation hanno pensato di poter aprire ristoranti senza possedere la canna fumaria peraltro requisito ancora previsto dai Regolamenti del Comune di Roma sia edilizio che d'igiene.

Al Comune di Roma ora spetta la difficile decisione - essendo esclusivamente sua la competenza - di modificare i suoi regolamenti (edilizio e d'igiene): abolire le canne fumarie ed aprire così una corsa alle aperture di nuove attività di ristorazione a danno dei residenti o scegliere di non aggravare i condomini già assediati dall'inquinamento atmosferico anche dell'inquinamento olfattivo?

QUI PISANA PREVALGONO I GIOCHI DI PARTITO E IL TIMORE DI NUOVI SCOSSONI DA MAFIA CAPITALE

Si naviga a vista scansando le mine

L'assemblea appare psicologicamente bloccata e perfino la presa d'atto della decadenza di Oscar Tortosa (singolare esperienza da monogruppo Pd) da consigliere fa litigare e sospendere la seduta. Gli subentrerà un destinatario del vitalizio che aderirà al Pd ma complicherà ogni ipotesi di nuova riduzione di quegli assegni

La seduta del consiglio del 15 aprile ha rappresentato un esempio di come vanno le cose a via della Pisana. Un ordine del giorno ricco, una proposta di legge sul linguaggio dei segni da approvare, un paio di mozioni spinose da discutere e una formalità da assolvere, ovvero la presa d'atto della decadenza di Oscar Tortosa da consigliere, con una clausola a margine di legge che prevede il rientro dell'ex assessore di tante giunte capitoline in caso di sentenza favorevole in Cassazione. Una formalità che tuttavia per la modalità di voto scelta, ha causato un battibecco tra i banchi e la presidenza che ha portato ad una sospensione di due ore, nei fatti diventate il doppio, dei lavori. Dopo le operazioni di voto, Leodori ha annunciato la sospensione della seduta rimandando tutto ad una prossima capigruppo e ad una nuova convocazione del consiglio.

Sconcerto tra i non pochi astanti, per la maggior parte esodati Alitalia e comitati contro la cementificazione dell'Agro Romano, che hanno assistito inermi ad una parodia di quel

che dovrebbe essere un organo legislativo, bloccato nei fatti dalla psicosi per la "seconda ondata" di Mafia Capitale e dai giochi di partito. Il Pd con la fuoriuscita di Tortosa, ultimamente molto critico verso alcuni passi della politica sanitaria di Zingaretti, perde una folcloristica eredità della Prima Repubblica e guadagna, con tutta probabilità, un

nuovo membro, visto che Fichera sembra deciso a non ripetere l'esperienza del monogruppo col garofano. Alcuni fanno notare che con questo cambio si fa più complicata qualsiasi ipotesi di nuova riduzione dei vitalizi, essendo il nuovo consigliere regionale un destinatario dell'assegno mensile data la sua esperienza con Marrazzo ma nella

sostanza si consolida il PD, dopo l'inglobamento del listino e di Marino Fardelli, candidato con la Buongiorno e folgorato sulla via del Nazareno.



Sopra Oscar Tortosa; a sinistra una seduta del Consiglio regionale del Lazio



Il centrodestra da pochi segni di vita, rimangono Storace, occupato a cercare gare sospette e a fare sponda agli strali del Movimento 5 Stelle e Santori, finora unico firmatario

"esterno" della mozione di sfiducia a Zingaretti redatta dai pentastellati; Di Paolo tentenna nel decidersi a seguire la moglie nell'avventura Salvini e gli eletti delle province sono occupati a contestare i nuovi atti aziendali delle ASL. I Cinque Stelle, che furono i primi appena entrati ad indicare le condizioni di incandidabilità di Tortosa, guadagnano consensi tra i dipendenti regionali, tranne quelli infastiditi dai loro accessi agli atti e dalle loro denunce e interrogazioni ed è opinione comune che senza di loro Zingaretti avrebbe una vita molto più facile.

Con queste premesse alla Pisana si naviga a vista, scansando le mine pronti al rompete le righe in caso di nuovi arresti, con l'Expo alle porte e il Giubileo che incombe su una Regione che annaspa in sanità, trasporti e rifiuti, settori che saranno messi a dura prova interessati dai milioni di nuovi cittadini temporanei che affolleranno il Lazio nell'anno della Misericordia, la stessa che alcuni transeunti della Pisana sembrano implorare quando la cronaca giudiziaria spinge ai tornelli.

E.F.



Ho letto, in un recente "Non ci sto" del Nuovo Corriere di Roma e del Lazio, la denuncia del comportamento di alcuni conducenti delle linee di bus romane a dir poco discutibile. Ma, senza voler generalizzare, che mi dite dei tassisti maneschi? Energumeni che se la prendono con colleghi e automobilisti. E' di pochi giorni fa la notizia di una tassista romana di 44 anni che voleva accaparrarsi a tutti i costi la "corsa" più ambita e remunerativa verso l'aeroporto di Fiumicino e ha minacciato un suo collega, che gli stava soffiando la corsa, brandendo una katana. E' accaduto nel parcheggio delle auto bianche davanti alla stazione Termini, quando una turista ha chiesto al primo taxi della fila di accompagnarla al Leonardo da Vinci. E' stato a quel punto - a quanto si legge su molti siti - che un altro tassista si è avvicinato con prepotenza cercando di "strappare" la cliente per farla salire sulla propria auto. Ne è nato un violento alterco, con parolacce e insulti (che fulgido biglietto da visita per

Tassisti maneschi e passeggeri indifesi



macchina al posteggio dei taxi davanti alla farmacia di Piazza Barberini per comprare con urgenza le medicine per il figlio down che lo aspettava in auto. Ricordiamo tutti la furia di Marco M. tassista trentasettenne, che lo ha aggredito e lo ha fatto cadere, mandandolo all'ospedale con il femore e la mascella rotti. E ora, a quanto pare, altri due colleghi del suddetto tassista, sarebbero indagati per averne favorito la fuga e per non aver soccorso l'anziano ferito.

Cari tassisti vogliamo darci una calmata? E, caro sindaco, vogliamo prevedere la possibilità della "sosta breve" per ritiro di medicinali?

Alessio M. - Roma

la nostra città!) proseguito per un po' di minuti e culminato con il gesto del secondo tassista 44enne, che ha bussato sul finestrino del suo taxi brandendo quella specie di spada foderata. Certo è ben poca cosa mi direte rispetto alla vicenda del 2 aprile, scorso quando il signor Antonio Cavallaro, 67 anni, ha fermato la

Invitiamo i cittadini di Roma e del Lazio a denunciare le cose che non vanno con foto ed email a questo indirizzo: noncisto@corriereidiroma-news.it

IL CASO

L'equivoco di Fondi
Zingaretti sistema tutto
Manterrà le promesse?

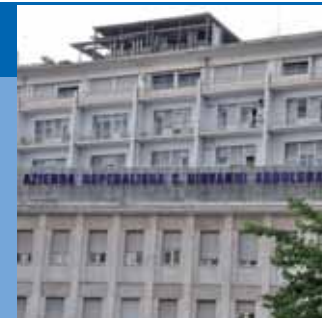
a pagina 13



CONVEGNO

S.Giovanni Addolorata
nuovo corso
per l'Intramoenia

a pagina 14



a pagina 12

Nell'inferno del Forlanini

Da Ostia a Fondi, giochi di prestigio e propaganda

La politica è fatta di questo, ma prendersi gioco degli utenti della sanità non è buona cosa. Il governatore Zingaretti sembra abilissimo in questo sport, un maestro nei giochi di prestigio e nella propaganda. In poche parole, marketing. Basta scorrere le cronache di questi giorni, da quelle di Ostia a quelle di Fondi. Sul Litorale si è fatto un gran polverone mediatico e alla fine la gente non ha capito più niente. Nastri tagliati per il poliambulatorio di via Paolini e per la Casa della salute, uno spot niente male nei giorni della crisi del Municipio e

dell'avvento del doppio commissariamento Marino-Sabella. Il Pd, la sinistra, ha bisogno di respirare e Zinga getta sul tavolo due strutture sanitarie nuove di zecca. Che non siano pronte poco importa, basta che si possa mettere la bandierina sul territorio conquistato. Era accaduto anche per gli ambulatori del week end a Roma, aperti ma semivuoti e con pochi servizi operativi. In via Paolini non funziona ancora nulla, telefonando al numero di prenotazione regionale cadono le braccia: non può essere prenotato ancora alcun esame diagnostico. Ai numeri di via Paolini limitano a rispondere :chiami il

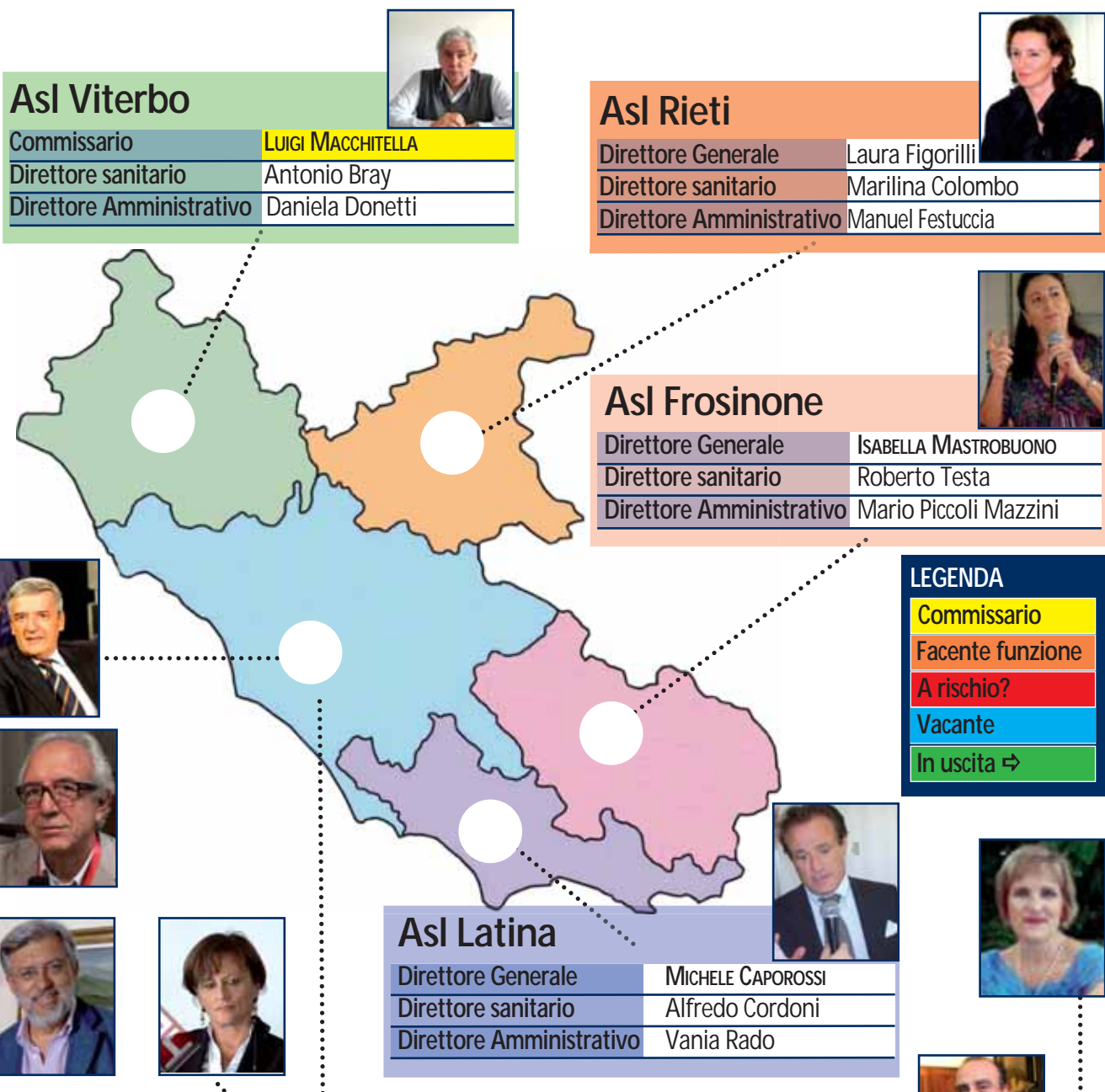
numero verdè.. Dal quale si scopre che nella struttura non si fa l'ecografia mammaria, non si fa la mammografia, non si fa ecografia pelvica né ostetrica né trans vaginale. Tantomeno quella dell'addome completo. Passando alla diagnostica vascolare altra delusione. L'ecodoppler e l'ecocolor-doppler non sono contemplati. Ma allora? Per ristrutturare l'ambulatorio sono stati impegnati due milioni e rotti. Non si poteva almeno mettere il servizio a regime prima di partire? Marketing, solo marketing politico. E ci sono anche i giochi di prestigio, che fanno apparire un successo l'afflusso di poco più di

tredicimila utenti nel giro di quattro mesi nei 17 ambulatori del week end. Lasciamo agli esperti i calcoli, ma a spanne si tratta di poche decine di persone per ogni giorno di apertura. Se dovevano servire a raffreddare i Pronto Soccorso non ci siamo. Ma il tono dell'ufficio stampa di Zingaretti è trionfale. Giochi di prestigio anche nel Pontino, dove un ospedale si trasforma in una casa della salute e torna ospedale nel giro di poco con un colpo di bacchetta magica. La struttura in oggetto è l'ospedale San Giovanni di Dio di Fondi, declassamento sventato. Per ora.

Il Corvo

La situazione è bloccata Solo qualche aggiustamento Ma gli interrogativi restano

Passata la buriana dell'approvazione degli Atti Aziendali si torna alla routine. O forse si comincia a lavorare. Praticamente con lo stesso management di prima. Ma ormai con la sanità laziale che viaggia con il vento in poppa (si fa per dire), tutto è consentito. Il governatore non ha avversari, non ha rivali. Solo la magistratura potrebbe fargli lo sgambetto. Intanto avanti così, fin che dura. Una casella riempita alla Asl RmD, un cambio alla RmG, niente di più. Nella mappa del potere restano le incongruenze, gli interrogativi di qualche settimana fa. A Zingaretti va bene così, anche se l'impero è tutt'altro che pacificato e i fuochi della rivolta potrebbero imporgli qualche cambiamento in corsa.



Asl Viterbo	
Commissario	LUIGI MACCHITELLA
Direttore sanitario	Antonio Bray
Direttore Amministrativo	Daniela Donetti

Asl Rieti	
Direttore Generale	Laura Figorilli
Direttore sanitario	Marilina Colombo
Direttore Amministrativo	Manuel Festuccia

Asl Frosinone	
Direttore Generale	ISABELLA MASTROBUONO
Direttore sanitario	Roberto Testa
Direttore Amministrativo	Mario Piccoli Mazzini

Asl Latina	
Direttore Generale	MICHELE CAPOROSSI
Direttore sanitario	Alfredo Cordoni
Direttore Amministrativo	Vania Rado

LEGENDA

- Commissario
- Facente funzione
- A rischio?
- Vacante
- In uscita →

Asl Roma A CENTRO STORICO	
Commissario	Ernesto Petti
Direttore sanitario	Barbara Giudiceandrea
Direttore Amministrativo	Alessandro Moretti

Asl Roma B CENTRO STORICO	
Direttore Generale	VITALIANO DE SALAZAR
Direttore sanitario	Vittorio Amedeo Cicogna
Direttore Amministrativo	Sabrina Cenciarelli

Asl Roma C EUR E DINTORNI	
Direttore Generale	CARLO SAITTO
Direttore sanitario	Marina Capasso
Direttore Amministrativo	Silvia Cavalli

Asl Roma D DA TRASTEVERE A OSTIA	
Direttore Generale	Vincenzo Panella
Direttore sanitario	Flavia Simonetta Pirola
Direttore Amministrativo	Paolo Farfusola

Asl Roma E DAL VATICANO A BRACCIANO	
Direttore Generale	Angelo Tanese
Direttore sanitario	Mauro Goletti
Direttore Amministrativo	Maria Velardi

Asl Roma F CIVITAVECCHIA	
Direttore Generale	Giuseppe Quintavalle
Direttore sanitario	Francesca Milito
Direttore Amministrativo	Lauro Sciannamea

Asl Roma G TIVOLI, GUIDONIA, SUBIACO	
Direttore Generale	GIUSEPPE CAROLI
Direttore sanitario	Domenico Bracco
Direttore Amministrativo	Daniele Aquzzi

Asl Roma H CASTELLI, ANZIO, NETTUNO	
Direttore Generale	FABRIZIO D'ALBA
Direttore sanitario	Narciso Mostarda
Direttore Amministrativo	Francesca Merli

AZIENDE OSPEDALIERE

San Giovanni Addolorata	
Direttore Generale	ILDE COIRO
Direttore sanitario	Stefano Pompili
Direttore Amministrativo	Massimiliano Gerli

San Camillo Forlanini	
Direttore Generale	Antonio D'Urso
Direttore sanitario	Francesco Cortese
Direttore Amministrativo	Alessandro Cipolla

Sant'Andrea	
Direttore Generale	Egisto Bianconi
Direttore sanitario	Lorenzo Sommella
Direttore Amministrativo	Paola Longo

Policlinico Universitario Umberto I	
Direttore Generale	Domenico Alessio
Direttore sanitario	Amalia Allocca
Direttore Amministrativo	VACANTE

San Filippo Neri	
Commissario	Angelo Tanese
Direttore sanitario	Mauro Goletti
Direttore Amministrativo	Maria Luisa Velardi

Ifo	
Commissario straordinario	Valerio Fabio Alberti
Direttore sanitario	Marina Cerimele
Direttore Amministrativo	Marta Branca

Spallanzani	
Commissario straordinario	Valerio Fabio Alberti
Direttore sanitario	Marina Cerimele
Direttore Amministrativo	Marta Branca

Ares 118	
Direttore Generale	MARIA PAOLA CORRADI
Direttore sanitario	Domenico Antonio Ientile
Direttore Amministrativo	Francesco Malatesta

**PIU' QUALITA'
PIU' SERVIZI
E PAGAMENTI
IN 12 MESI
A 0% INTERESSI**

FINANZIAMENTO TIPO
Fino a 12 mesi • Prima rata a 30 giorni
Importo finanziabile da € 1.000 a € 20.000

Esempio rappresentativo
€ 1.200 in 12 rate da € 100
TAN fisso 0% TAEG 5,15%
Importo totale del credito € 1.232,62

Il TAEG rappresenta il costo totale del credito espresso in percentuale annua e include: interessi € 0, imposta di bollo su finanziamento € 14,82, bollo su rendiconto annuale e di fine rapporto € 3,81 (per importi superiori a € 77,47), spesa mensile gestione grafica € 1,50 - importo totale dovuto (importo totale del credito + costo totale del credito) € 1.232,62.

Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. Per le informazioni precontrattuali richiedere all'Azienda il documento "Informazioni Europee di base sul credito ai consumatori" (SECC) e copia del testo contrattuale. Solo approvazione AgosDucato. La Siderurgia Viterbese "La Bottega del Fabbro" si opera quale intermediario del credito NON IN ESCLUSIVA.

**PORTE E INFISSI IN LEGNO, ALLUMINIO E PVC
PORTONI BLINDATI • PERSIANE BLINDATE
GRATE DI SICUREZZA • ARREDO GIARDINO
SCALE IN FERRO • TENDE DA SOLE
RINGHIERE • ZANZARIERE... E TANTO ALTRO**

Via Longara 3 - 01037 Ronciglione (VT)
Tel. 0761-62.62.21 Fax 0761-65.27.18
www.siderurgicaviterbese.com
info@siderurgicaviterbese.com

EDITORIALE

Perché il ministro della Sanità Lorenzin e il governatore si guardano in cagnesco?

C'è evidentemente qualcosa che non va nei rapporti tra ministro Lorenzin e governatore Zingaretti. Nulla di personale, probabilmente, forse logiche di partito, di schieramento. O di potere. Quel che è certo è che non vanno più d'amore e d'accordo come appariva nei primi tempi di convivenza. Qualche imbarazzo di troppo, soprattutto da parte della ministra, magari per colpa di quei rumors insistenti che vedono il presidente e la sua Giunta a un passo dai guai? Troppe visite della Finanza in Regione, troppi fascicoli giudiziari agitati minacciosamente per stare tranquilli, troppi segnali inquietanti, soprattutto troppi sorrisi rassicuranti. Al di là degli umori, comunque, lo sgarbo c'è stato e qualcuno l'ha impietosamente sottolineato. L'altra settimana la Lorenzin ha dato buca a Zingaretti in una pubblica occasione nella quale sarebbe stata importante la presenza ministeriale dandosi letteralmente malata per farsi poi pizzicare sorridente e disponibile ad una inaugurazione al Maxxi. Poi tanti silenzi - e il silenzio in politica è eloquente - fino alle dichiarazioni dei giorni scorsi sul deficit della sanità capitolina. «Gli ospedali romani hanno un deficit di 630 milioni l'anno. Sono azioni su cui occorre intervenire e non solo in modo ragionieristico, guardando solo le cifre, ma bisogna vedere come viene svolto il servizio, come vengono utilizzate le camere operatorie e il personale». Mica roba da poco, e certo in Regione non hanno gradito, visto che gli Zingaretti boys non lasciano passare giorno senza far sapere ai giornali quanto è bravo il capo e quanto efficace è la sua politica sanitaria. Potevano lasciar correre, se ne sarebbero accorti in pochi. Poteva intervenire direttamente il presidente e prendere di petto la situazione, con una presa di posizione pubblica e diretta. Ma Zinga non è un cuor di leone, si sa, e ancora una volta ha affidato la sua replica ad una nota dell'ufficio stampa. Così se a qualche giornalista la affermazione velenosa del Ministro fosse sfuggita... «Il deficit storico degli ospedali romani quando il Lazio entrò nel piano di rientro ammontava a oltre un miliardo e 400 milioni di euro: se oggi è 630 milioni di euro significa che è più che dimezzato, e forse questo dato è



utile divulgarlo per comprendere appieno le reali dinamiche positive della spesa sanitaria nel Lazio». E prosegue: «Questi dati dimostrano come sia necessario portare avanti rapidamente le nostre scelte di

attuazione degli atti aziendali e della riorganizzazione della rete territoriale, due iniziative che questa Giunta sta sostenendo e che sono entrambe contrastate da coloro che oggi strumentalizzano le parole del mi-

nistro Lorenzin.» E via con l'enfatica sottolineatura della linea vincente della Giunta: in otto mesi la Regione Lazio ha stilato i programmi operativi, la rete ospedaliera, gli atti aziendali (che prevedono la riduzione di 684 unità operative complesse e il rafforzamento della rete territoriale), "mai prima d'ora questo ente ha conosciuto una tale incisività nella programmazione». Una bella faccia di bronzo, commenta l'opposizione. Ed è troppo facile elencare i riscontri concreti (negativi) della politica degli annunci, i balbettamenti, le sconfitte ad ogni angolo per via di ricorsi persi e ripersi. Medici, pazienti, categorie, sindacati, amministrazioni locali, il Tar e anche il ministro della Salute. L'elenco è lungo, un bollettino di guerra niente male. Alla sbarra è una strategia politica, insomma. Non è solo questione di conti.



il BORSINO della SANITÀ

La Regione non valuta i suoi manager, gli utenti li giudicano

Lo prevede la legge, nessun governatore ha interesse a farlo. La valutazione dei manager rimane nel limbo. Ma ci pensano i cittadini a trarre le conclusioni, a portare sugli scudi o a crocefiggere i responsabili della sanità sul territorio. Che dire di Giuseppe Caroli, direttore generale della Asl RmG, già nei guai con il pasticcio del servizio di screening, con le Rems di Palombara e Subiaco, ora con lo scandalo degli assenteisti in casa? Ma è un fedelissimo di Zingaretti, che lo ha fatto venire dall'Emilia (un favore a qualcuno?) e allora tutto fa brodo. Lo stesso vale per il povero Michele Caporossi da Latina: se gli amministratori pontini inferociti

hanno invaso gli uffici della presidenza della Regione qualche buon motivo ci sarà pure. Di contro Vitaliano De Salazar si fa sempre trovare con i compiti fatti e dribbla i problemi, e per non parlare sempre delle prime della classe (Ilde Coiro e Isabella Mastrobuono) bene si comporta a Rieti Laura Figorilli, nel suo beato isolamento. Due parole su Aldo Morrone, già dg del San Camillo, oggi presidente del misterioso (non ne parla nessuno) Ime. È sotto tiro, diverse cose non vanno e ci sono troppi imbarazzi. Lui preferisce non parlarne e sceglie il basso profilo. Non è detto che sia la scelta migliore. La politica? Quasi assente, eccezion fatta per i grillini, per Antonello Aurigemma (Fi) e per il solito battitore libero Fabrizio Santori.

CHI SALE

dall'alto Laura Figorilli, Fabrizio Santori e Vitaliano De Salazar

CHI SCENDE

dal basso Giuseppe Caroli, Michele Caporossi e Aldo Morrone



DIREZIONE SANITARIA RMG

Cambio al vertice

Cambio della guardia al vertice della Direzione Sanitaria dell'Asl Roma G. Alla scadenza del suo mandato ha lasciato l'incarico il dottor Federico Guerriero e al suo posto è stato nominato il dottor Domenico Bracco. Il nuovo direttore, 62 anni, ha maturato lunga esperienza professionale e manageriale presso Aziende Sanitarie della Campania, Lombardia e Lazio, svolgendo il suo ultimo incarico presso la Direzione Sanitaria dell'Istituto Fisioterapici Ospedalieri (Istituto Regina Elena di Roma e Istituto San Gallicano).

LO SCANDALO IL DOLOROSO DECLINO DELLO STORICO OSPEDALE DI MONTEVERDE

Nell'inferno del Forlanini

Quasi svuotato della sua componente sanitaria (sono rimasti ormai, e non sarà ancora per molto, solo pochi reparti) è diventato una sorta di corte dei miracoli, ricovero di sbandati, extracomunitari, senza casa, luogo di lavoro per prostitute (in particolare nella vecchia camera mortuaria) e pusher. Tutto quello che c'era da portar via (le due cappelle sono state svuotate di tutto) è stato rubato, tra siringhe e immondizie accade l'inimmaginabile. Da gennaio è diventato patrimonio della Regione. Ma Zingaretti non ha deciso cosa farne. Venderlo per farlo diventare un resort di lusso? Cederlo a imprenditori della sanità privata? Il suo valore commerciale è stimato in poco meno di trecento milioni di euro. Potrebbe essere utilizzato come ostello d'appoggio per il Giubileo? Troppi i fondi necessari, troppo poco il tempo a disposizione

di Giulio Terzi

A I Forlanini, vecchio e glorioso ospedale di Monteverde, sta accadendo di tutto. Dietro una facciata da nobile decaduto nasconde un vero e proprio inferno. Quasi svuotato della sua componente sanitaria (sono rimasti ormai pochi reparti e ancora per poco) è diventato una sorta di corte dei miracoli, ricovero di sbandati, extracomunitari, senza casa, luogo di lavoro per prostitute (in particolare nella vecchia camera mortuaria) e pusher. Tutto quello che c'era da rubare (le due cappelle sono state svuotate di tutto) è stato rubato, tra siringhe e immondizie accade l'inimmaginabile. Una terra di nessuno nel parco, nei padiglioni abbandonati. Grottesco e paradossale tutto questo accade mentre quel che resta della attività ospedaliera va avanti come niente fosse. A fronte di questo quadro dell'orrore, magari enfatizzato per ragioni di bottega dai media (La Repubblica in particolare) è scattato l'allarme, sono intervenute le autorità, i carabinieri, la Procura, le autorità sanitarie, è stato fatto un blitz, è stato blindato il perimetro? Risposte alla camomilla e al rallenty. Fa male dirlo, la cosa non interessa a nessuno, l'unico soggetto pubblico attivo è la presidente del Municipio, la Maltese. Che da sola può fare praticamente nulla.

Dunque? Riannodiamo il nastro e ricordiamo lo sfondo. Il Forlanini (oggi appendice imbarazzante dell'Azienda Ospedaliera S. Camillo) è stato un luogo di cura e di guarigione tra i più celebrati della medicina europea. Inaugurato nel '34 - 200mila metri quadrati su 15 ettari di parco, un teatro e due chiese, un incredibile lago sotterraneo, dal 2008 ha cominciato la sua lenta dismissione, con medici, pazienti e macchinari progressivamente trasferiti nel vicino San Camillo. Sei in anni in cui la struttura, nata per curare i malati di tubercolosi e costruita con sistemi all'avanguardia per l'epoca, si è progressivamente inaridita. Dal primo gennaio il "Forlanini" è diventato patrimonio della Regione. Ma Zingaretti non ha deciso cosa farne. Venderla per farlo diventare un resort di lusso? Cederlo a imprenditori della sanità privata? Il suo valore commerciale è stimato in poco meno di trecento milioni di euro, al governatore viene l'ac-



quolina in bocca. La Regione deve fare cassa e recuperare quanti più soldi è possibile. E in questo caso lo può fare praticamente senza chiedere permesso a nessuno. C'è anche l'idea di cederne un pezzo ad una stazione dei carabinieri e di usarne un'altra sezione per strutture socio sanitarie, Rsa e ambulatori. Ma si sa come vanno queste cose. Negli ultimi mesi, sono stati trasferiti la direzione, la sede legale, gli uffici amministrativi, la dialisi e l'oculistica, ed è in corso lo spostamento dell'attività operatoria. Restano ancora al Forlanini la terapia

intensiva toracica, la medicina nucleare, la chirurgia toracica e l'Unità cure residenziali intensive. Non ci vuole molto ad immaginare come possano vivere pazienti, operatori sanitari, visitatori in questo strano contesto. E pensare che qualcuno vorrebbe utilizzare la parte più dignitosa e presentabile dell'ospedale per il Giubileo, creando una maxi struttura di accoglienza, un ostello per i pellegrini, una centrale di servizi. L'assessore comunale Caudo ha fatto un sopralluogo concludendo che ci vorrebbero troppi soldi per realizzare

anche questo progetto in tempi così brevi. Ma qualcuno conta di riuscire a fargli cambiare idea. Potrebbe essere un momento di svolta. Ma gli amministratori di Campidoglio e Pisana non si stanno dimostrando molto affidabili. Lo spettro della soluzione finale, l'abbandono, l'oblio si agita davanti agli occhi degli abitanti del quartiere. La lezione dell'ospedale chiuso provvisoriamente da Marrazzo, il San Giacomo, non si dimentica facilmente. Passano gli anni, la antica struttura a due passi da Via del Corso marcisce nel silenzio

IL CASO/1 DOPO L'ASSALTO DEGLI AMMINISTRATORI PONTINI ALLA PRESIDENZA DELLA REGIONE ZINGARETTI METTE LE COSE A POSTO

L'equivoco di Fondi

Qualche fraintendimento e un pizzico di psicologia spicciola, il governatore prima scappa davanti ai sindaci infuriati, poi li convince che l'ospedale S. Giovanni di Dio e la sanità pontina sono assolutamente al centro della sua politica. E rimanda tutto ad tavolo tecnico per i necessari aggiustamenti

di Paolo Di Giulio

Il ruolo dell'ospedale di Fondi dovrà restare centrale nella rete sanitaria per acuti della provincia di Latina con particolare riferimento all'emergenza urgenza e alla rete neonatale. I due settori dovranno essere oggetto di un potenziamento quantitativo e qualitativo». In particolare il settore perinatale sarà potenziato con l'aggiunta di due nuovi posti di neonatologia, mentre il Pronto soccorso avrà uno spettro operativo generale. A Fondi sarà realizzata, adeguando quella già presente o utilizzando spazi adiacenti, una elisuperficie per le attività dell'elisoccorso attiva sulle 24 ore. Ci ha messo poco il presidente Zingaretti a convincere amministratori e politici pontini dopo aver fatto sbollire la loro rabbia. Il lunedì era scappato di fronte alla delegazione venuta a battere i pugni sul tavolo nel suo ufficio, non si era fatto trovare nascondendosi dietro altro impegno istituzionale; poi, mercoledì, pacatamente ha spiegato che la sanità pontina era al centro dei suoi pensieri. E infatti ha ribadito la necessità di potenziare tutta la ASL di Latina con il DEA di II livello, con l'apertura della Terapia Intensiva Neonatale e il potenziamento del servizio di emodinamica di Formia. Quindi ha promesso misure integrative già per il prossimo autunno, previa concertazione di un tavolo tecnico



tra la cabina di regia della sanità regionale, la Direzione generale della Asl di Latina e i sindaci del comprensorio di Fondi. Insomma rivoluzione e assalto al palazzo rientrati, contestatori (in larga parte di centro-destra) colpiti e affondati. Perfino l'acerrimo nemico Claudio Fazzone ha dovuto fare una dichiarazione di circostanza apprezzando l'atteggia-

mento di Zingaretti. Tutto troppo facile, i conti non tornano. A meno che non si voglia ridurre tutto ad una stupida e velleitaria battaglia politica che si trascina da anni tra il Pontino e le Giunte regionali di sinistra, accusate di non tener conto delle ragioni del territorio solo per non dare armi alla destra pontina. Il che è anche possibile. In questo caso l'autogol di Fazzone

e compagnia è abbastanza imbarazzante. L'armata del sindaco ha provato a manifestare in modo muscolare la sua frustrazione e si trova di fronte un professore a spiegare che quegli amministratori e quei sindaci non hanno capito niente, che la strategia demolitiva della sanità pontina era nata con la Giunta Polverini, che aveva pianificato la chiusura dell'ospedale S.

Giovanni di Dio. Merito dell'attuale governatore l'inversione di tendenza e il progetto salvifico. Al centro del ragionamento il decreto n.80 del 2010 (emesso appunto nel periodo polverini ano) che di fatto aveva decretato la chiusura della struttura ospedaliera di Fondi. Ma lui, Zingaretti, ha aumentato la dotazione di posti letto, ha indicato per questa struttura un ruolo preciso sia nel piano strategico che nell'atto aziendale, proprio quello tanto contestato e per il quale il direttore generale della Asl Caporossi è stato messo in croce per mesi. Insomma, tutto chiaro, la delegazione ha fatto una scampagnata a vuoto, i sindaci di Fondi, Campodimele, Sperlonga, Monte S.Biagio (tutti fedeli a Fazzone e all'ex presidente della Provincia Cusani) si sono sbagliati, non hanno capito nulla. Troppo semplice, ci deve essere dell'altro. E forse gli amministratori pontini si sono fatti fregare. Quando mai Zingaretti ha mantenuto le promesse (Immagina, puoi)? Che garanzie ha dato? In fin dei conti quei territori non gli sono amici, non voterebbero in ogni caso per lui e per i suoi candidati. Quindi? Quel tavolo tecnico promesso rischia di diventare un salvagente fondamentale per rivendicare quel che il governatore alla fine difficilmente darà, e cioè una copertura e una garanzia alla provincia pontina. Ai nemici non si regalano armi.

IL CASO/2 LATINA

Alta diagnostica, si riparte? Fondazione Roma promette, il centro si farà

Sembra certo, a Latina ne sono convinti, il Centro di Alta Diagnostica della Fondazione Roma si farà. Alfredo Loffredo, il playmaker dell'operazione per conto del presidente Emmanuele Emanuele scandisce anche i tempi per la realizzazione del progetto e prende un impegno: "sarà pronto entro il Natale di Latina". "Stiamo costruendo una realtà importantissima nel segmento della medicina con apparecchiature di avanguardia che faranno di Latina un centro di valenza nazionale ed internazionale. Con questi macchinari, noi stiamo segnando i confini della radiologia oltre i quali non si può andare e saremo in grado

di dare diagnosi precise e perfette. Questo è significativo per la città in termini di indotto perché stipuleremo convenzioni con tutti gli Ospedali e Università d'Italia". "Questo centro darà lustro alla città e siamo riusciti a vincere la battaglia con Roma dove tutti gli Ospedali e le Università volevano assolutamente avere il centro ma grazie alla caparbia del Presidente Emanuele siamo riusciti a mantenerlo a Latina". L'investimento della Fondazione Roma è di 14 milioni "ma è solo l'inizio" dichiara Loffredo, comunque il centro di alta diagnostica per immagini sarà pronto entro fine anno "mi sono dato un obiettivo ambizioso: Na-

tale di Latina. Allora dovrei essere in grado di consegnare il prodotto finito. Si deve pensare che solo dal momento dell'ordine dei macchinari passeranno sei mesi perché sono costruiti ad hoc". Il centro nascerà alle spalle della Facoltà di Medicina de La Sapienza, dove c'era una falegnameria e una tipografia in disuso che il Comune e l'Università hanno dato in comodato d'uso. "Ovviamente il Santa Maria Goretti e gli ospedali della provincia saranno privilegiati nell'usufruire dei servizi del centro le cui spese sono interamente a carico della Fondazione Roma e nessuno dovrà pagare per avere una prestazione".



Emmanuele Emanuele, presidente della Fondazione Roma

CONVEGNO PARLA STEFANO POMPILI, DIRETTORE SANITARIO DELL'AZIENDA OSPEDALIERA S.GIOVANNI ADDOLORATA

Intramoenia, si può fare di più e meglio

Libera professione in ospedale per una sanità che cambia", il 23 aprile un convegno per spiegare il nuovo corso intrapreso dall'ospedale di via dell'Amba Aradam. Una attività che deve essere vista e promossa non come alternativa a quella istituzionale o come concorrenza ma come una integrazione bene organizzata e supportata all'interno dell'offerta da parte dell' Azienda. Ciò garantisce anche una maggiore consapevolezza da parte della Amministrazione riguardo all'operato dei propri professionisti. Promuovere accordi con i Fondi Sanitari per offrire agli utenti la possibilità di scegliere di usufruire delle prestazioni sanitarie garantite in ambito ospedaliero

Libera professione in ospedale per una sanità che cambia", ovvero l'evoluzione naturale dell'intramoenia, quel complesso di prestazioni erogate al di fuori del normale orario di lavoro dai medici di un ospedale che utilizzano le strutture ambulatoriali e diagnostiche dello stesso nosocomio. È il tema delicato e di stretta attualità del convegno organizzato dall'Azienda Ospedaliera San Giovanni Addolorata per il prossimo 23 aprile. Un'occasione per approfondire le prospettive e l'importanza dell'intramoenia in questo delicatissimo passaggio di crescita della sanità pubblica italiana. Al S.Giovanni vengono svolte ogni mese circa 1400 prestazioni in questo ambito, ma si guarda avanti, con l'obiettivo di una evoluzione in chiave più moderna ed efficace. Ne parliamo con il direttore sanitario, dr. Stefano Pompili

Perché un convegno sulla libera professione in ospedale?

Il Convegno del 23 aprile nasce dall'esigenza di rendere evidente, all'interno della Azienda e all'esterno, il nuovo indirizzo che la Direzione intende perseguire nel promuovere e organizzare la libera professione dei Medici all'interno dell'Ospedale nell'interesse dell' Azienda (che valorizza e fidelizza gli specialisti e le professionalità presenti), degli assistiti (che potranno scegliere di acquistare prestazioni sanitarie integrative

di **Francesco Vitale**

anche presso una struttura pubblica, con le maggiori garanzie che offre anche in termini di sicurezza), del personale medico e di assistenza (che può trovare all'interno occasione di integrare la retribuzione). L'attività libero-professionale, assicurata e garantita per legge, deve essere vista e promossa non come alternativa all'attività istituzionale o come concorrenza ma come una integrazione dell'offerta da parte dell' Azienda. Un'offerta bene organizzata e supportata all'interno dell' Ospedale garantisce inoltre una maggiore consapevolezza da parte della Amministrazione riguardo all'operato dei propri professionisti. Un'altra importante considerazione deve riguardare il fatto che per molte categorie di cittadini l'iscrizione a Fondi Sanitari privati è obbligatoria e non facoltativa, cioè garantita dal contratto di lavoro. L'iniziativa di promuovere accordi con i Fondi Sanitari intende offrire a questi cittadini la possibilità di scegliere di usufruire delle prestazioni sanitarie garantite in ambito ospedaliero, mentre oggi non hanno praticamente alternativa alla Casa di Cura Privata.

Quali sono le opportunità di un'attività Libero Professionale all'interno di un ospedale?

Attualmente presso l'Ospedale San Giovanni l'attività Libero-professionale è limitata a quella ambulatoriale che vede coinvolti circa 170 professionisti sui circa 600 presenti. L'iniziativa della Azienda intende promuovere all'interno

anche l'attività di ricovero. In una prima fase si avvierà l'attività di chirurgia ambulatoriale e di day-surgery, utilizzando le strutture già esistenti e operative per la attività istituzionale, che sono di elevato livello tecnico-assistenziale, in giorni ed orari diversi. In una seconda fase sarà attivata anche la attività di ricovero, previo allestimento di un idoneo reparto in spazi già individuati, per la ristrutturazione dei quali si intende procedere anche con il coinvolgimento di altri investitori. In altre parole l'obiettivo dell' Azienda è arrivare ad offrire tutte le prestazioni garantite dall' Ospedale anche nell' ambito dell' ALPI e della convenzione con i Fondi Sanitari.

Quanti sono al San Giovanni i pazienti che prenotano una visita in ALPI? E per quali tipologie di visita?

Mensilmente presso l'Ospedale San Giovanni vengono prenotate mediamente circa 1400 visite o prestazioni ambulatoriali. L'attività corrispondente in extramoenia (svolta cioè presso strutture esterne) corrisponde invece a circa 700 visite o prestazioni. Le prestazioni più richieste riguardano le branche di Ginecologia, Cardiologia, Urologia, Gastroenterologia e Ortopedia.

Molti pazienti riferiscono che spesso una visita in intramoenia ha un costo di

poco superiore, se non uguale a quella con il ticket. E' vero? Se sì, perché?

La tariffa della prestazione viene stabilita dal medico e approvata dalla Azienda. Il regolamento aziendale definisce la percentuale che spetta al medico e quella che va all' Azienda, che fondamentalmente serve a ristorare i costi e a renumereare il personale tecnico e di assistenza, che opera anch'esso fuori orario di servizio. E' vero che per alcuni tipi di prestazioni le tariffe sono vicine al costo del ticket, così come avviene per l'offerta da parte di strutture private. L'effetto è determinato dalle regole che riguardano la relazione tra domanda e offerta.

Libera professione in ospedale per una sanità che cambia

Giovedì 23 Aprile
Programma
9:00 - 10:00
REGISTRAZIONE E ACCOGLIENZA
10:00 - 10:20
BENVENUTO
Ilde Coiro
Direttore Generale A. O. San Giovanni-Addolorata

10:20 - 10:40
LA SITUAZIONE DELLA SANITÀ IN ITALIA: QUADRO GENERALE
Flori Degraasi
Direttore Generale Salute e Integrazione Socio Sanitaria Regione Lazio

10:40 - 11:00
LO SVILUPPO STRATEGICO DELL'ALPI NELL'IMPIEGO DEI FONDI INTEGRATIVI
Isabella Mastrobuono
Direttore Generale ASL Frosinone

11:00 - 11:15
ANALISI DELLA SITUAZIONE ALPI IN ITALIA
Massimo Bonetti
Partner ABRA

11:15 - 11:30
ALPI IN OSPEDALE: QUALI OPPORTUNITÀ?
Virgilio Ritzu
Partner ABRA

11:30 - 11:50
IL PROGETTO ALPI PRESSO L'A.O. SAN GIOVANNI-ADDOLORATA: APPROCCIO E PROSPETTIVE
Carlo Eugenio Vitelli
Direttore Dipartimento di Chirurgia dell'A. O. San Giovanni-Addolorata

11:50 - 12:10
IL RUOLO DI ABRA NELLO SVILUPPO DELLA LIBERA PROFESSIONE IN OSPEDALE
Andrea Bettini
Partner ABRA

12:10 - 12:30
PROGETTO ALPI: IL PUNTO DI VISTA DEI FONDI SANITARI
Franco Fratelli
Direttore Generale QUAS

12:30 - 12:50
PROGETTO ALPI: IL PUNTO DI VISTA DEI FONDI SANITARI
Marco Des Dorides
Direttore Generale Fondo Est

12:50 - 13:00
DIBATTITO

13:00 - 13:10
CHIUSURA LAVORI
Ilde Coiro
Direttore Generale A. O. San Giovanni-Addolorata

13:10
SOFT LUNCH

QUADRANTE

Il contenzioso sanitario peggiora la qualità

Costi assicurativi in aumento negli ultimi anni anche se poi le cause ai professionisti spesso si esauriscono. La lotta tra medici e pazienti

Le denunce per malpractice medica negli ultimi anni stanno registrando una forte crescita, con la conseguenza che il professionista sanitario coinvolto nei contenziosi è spesso costretto ad affrontare conseguenze in sede civile, penale, contabile e disciplinare.

L'uso del contenzioso contro i medici spesso spregiudicato, che negli anni ha determinato l'aumento dei premi assicurativi, strutture sanitarie che non si assicurano, e un numero ingente di cause che il più delle volte si concludono con l'assoluzione dei professionisti, ha portato i medici italiani, ultimamente, ad essere sul piede di guerra contro le associazioni che - a loro dire - più che prestare assistenza legale promuovono ipotesi risarcitorie ed invitano i pazienti a denunciare casi che considerino di malasanità e ad intentare causa ogni qualvolta si sentano vittime di errori medici.

Ormai ci sono due fazioni opposte: da una parte i medici sommersi da migliaia di cause, dall'altra coloro che sostengono e promuovono le richieste di risarcimento, addirittura, attraverso pubblicità e siti internet.

Il contenzioso legale sta, peraltro, seriamente minando la qualità del sistema sanitario nazionale, oltre alle scelte di carriera dei giovani medici che non vogliono più praticare specializzazioni ad alto rischio come quelle chirurgiche.

Infatti, secondo uno studio effettuato, le specialità più colpite dalle denunce dei pazienti sono: ortopedia e traumatologia (15,1%), pronto soccorso (14,7%), chirurgia generale (9,6%), ostetricia e ginecologia (8,8%), medicina generale (4,3%), oculistica (3,5%) ed otorinolaringoiatria (2,9%). La quota maggiore di importi liquidati negli ospedali riguarda errori chirurgici (36%), diagnostici (25%), terapeutici (11%), di prevenzione (7%) e in procedure invasive (5%). Tali categorie specialistiche hanno anche la difficoltà a reperire sul mercato assicurazioni con premi contenuti.

Senza considerare che la paura del medico di essere denunciato da parte di pazienti ha portato all'esplosione del fenomeno della medicina difensiva: esami e accertamenti inutili o superflui che costano all'intera collettività; mentre molti professionisti, addirittura, preferiscono non eseguire interventi chirurgici considerati a rischio.

"La ricostruzione della responsabilità del medico in termini di responsabilità "contrattuale", unito all'evoluzione che nel corso degli anni si è avuta in tema di danni non patrimoniali risarcibili e all'accresciuta entità dei risarcimenti liquidati ha indubbiamente - spiega l'Avv. Cristiano Pellegrini Quarantotti, esperto di diritto sanitario che ormai da diversi anni si occupa della difesa dei medici in contenziosi di responsabilità profes-

sionale - comportato una maggiore esposizione di tale categoria professionale al rischio di dover risarcire danni anche ingenti (con proporzionale aumento dei premi assicurativi) ed ha involontariamente finito per contribuire all'esplosione del fenomeno della cd "medicina difensiva" come reazione al proliferare delle azioni di responsabilità promosse contro i medici." "Peraltro, oggi, è in atto un dibattito giurisprudenziale - prosegue l'Avv. Pellegrini Quarantotti - riguardo l'impatto dell'art. 3 della L. n. 189 del 2012 ("Legge Balduzzi") sul sistema della responsabilità in ambito sanitario e sulla responsabilità del medico in particolare. Infatti, secondo alcune sentenze di merito (Tribunale di Milano) il paziente danneggiato che agisce in giudizio nei confronti del solo medico con il quale è venuto in "contatto" presso una struttura sanitaria, senza allegare la conclusione di un contratto con il convenuto, la responsabilità risarcitoria del medico andrebbe affermata soltanto in presenza degli elementi costitutivi dell'illecito ex art. 2043 c.c. che l'attore ha l'onere di provare; e non secondo la responsabilità da inadempimento disciplinata dall'art. 1218 c.c. il cui regime probatorio è diverso e più agevole per il paziente. Legge Balduzzi che, invece, nulla modificherebbe sulla distinta responsabilità della struttura sanitaria pubblica o privata, che è e rimane comunque di tipo "contrattuale" ex art. 1218 c.c."

IL PUNTO LA FONDAZIONE SANTA LUCIA E IL 5X1000

Ecco i tre progetti da sostenere

Esoscheletri, brain computer interface, "Favola", rappresentano tre linee di indagine scientifica destinate a portare benefici concreti nel campo della riabilitazione di paraplegici, post-ictus e bambini con gravi disabilità cognitive e neuromotorie

di Giulio Terzi

Le campagne per il 5Xmille generalmente scivolano sulla testa degli italiani. C'è superficialità, ignoranza ma soprattutto diffidenza. E spesso sfugge il fatto che la quota pari al 5 per mille dell'IRPEF viene comunque trattenuta dallo Stato con la dichiarazione dei redditi, e che il contribuente invece ha l'opportunità di destinare quella quota di ricchezza, che ha contribuito con il suo lavoro a creare, a uno scopo ben preciso. Uno scopo che lo stesso utente individua e sceglie. Destinandolo alla Fondazione Santa Lucia, ad esempio, si ha la consapevolezza di contribuire a finanziare tre progetti ben precisi: lo sviluppo del Rewalk Training Center, che mira a restituire ai pazienti paraplegici la possibilità di camminare in

posizione eretta; lo sviluppo del Brain Computer Interface (terapia post-ictus) e il decollo del progetto Favola (riabilitazione infantile). Tre tasselli importanti dell'attività dell'Istituto - primo Irccs per valore di attività scientifica - che da oltre 50 anni è impegnato nel settore delle neuroscienze e rappresenta un punto di riferimento in Italia per la riabilitazione di migliaia di pazienti.

ESOSCHELETRI

Oggi sono disponibili per il trattamento in ospedale e per l'uso nella vita quotidiana supporti robotizzati indossabili, che restituiscono la possibilità di camminare a persone fino a ieri

costrette in carrozzina per una lesione della spina dorsale. I cosiddetti "esoscheletri" richiedono tuttavia ulteriori ricerche, che puntino a trasformarli da ausili che "fanno camminare" la persona, ad ausili capaci d'interpretare e assecondare le intenzioni di movimento del soggetto. Questo importante sviluppo tecnologico permetterà in futuro di passare dal modello del "trasporto" di una persona in posizione eretta alla riproduzione di una camminata sempre più vicina a quella naturale. Perfezionando la capacità d'interazione "intelligente" dell'esoscheletro con il corpo umano, questa tecnologia, utilizzata oggi con persone paraplegiche, potrà essere estesa anche alla crescente popolazione anziana con difficoltà di movimento. A questo obiettivo sta lavorando l'équipe del dottor Marco Molinari con il progetto europeo Symbitron, in collabo-



razione con istituzioni come l'EPFL di Losanna e l'Imperial College di Londra.



BRAIN COMPUTER INTERFACE

Le sperimentazioni cliniche effettuate presso il laboratorio di "Immagini Neuroelettiche e Interfacce Cervello-Computer", diretto dalla dottoressa Donatella Mattia, hanno dimostrato l'utilità di monitorare i processi mentali di un paziente colpito da ictus durante le attività motorie e cognitive. L'obiettivo è quello di modificare le attività cerebrali dei pazienti che non sono in grado di generare in maniera attendibile movimenti volontari, al fine di condizionare la loro riabilitazione post-ictus verso un più efficace recupero funzionale. Le interfacce cervello-computer risultano in grado di fornire una misura istantanea delle attività bioelettriche connesse alle funzioni cerebrali modulate dall'immaginazione motoria. Insieme alle procedure ordinarie di riabilitazione neuromotoria, il potenziamento ottenuto attraverso una costante ed ottimale modulazione della neurostimolazione motoria migliora gli esiti della terapia.

Un'attività mentale, come quella relativa alla

volontà di muovere un arto, attiva delle cellule nervose. Alcuni dispositivi tecnologici sono in grado di rilevare i correlati dell'attività elettrica massiva dei neuroni, per estrarre da questi segnali cerebrali alcuni parametri in grado di descriverli.

A questi dispositivi si affiancano programmi in grado di trasformare i segnali rilevati dagli impulsi elettrici in immagini virtuali, come quelle dell'arto colpito da deficit di

moto a causa dell'ictus. Nella pratica, il paziente svolge esercizi riabilitativi, interagendo con queste immagini virtuali. I sistemi di comunicazione tra computer e cervello riproducono in tempo reale gli effetti dello sforzo prodotto dalla persona e forniscono informazioni sulla sua attività cerebrale.



PROGETTO FAVOLA

Il Servizio di Neuroriabilitazione infantile è impegnato a realizzare il progetto FAVOLA (FAVOuring Locomotion and Augmented-communication): un laboratorio attrezzato con moderne tecnologie per la ricerca e la neuroriabilitazione in ambito cognitivo e neuromotorio, finalizzate ad aumentare i canali comunicativi del bambino con grave disabilità, le sue risposte a stimoli sensoriali e le sue abilità locomotorie. Il progetto coinvolge medici e bioingegneri nello sviluppo di strumenti basati sull'utilizzo di realtà aumentata, realtà virtuale e sensori indossabili, al fine di potenziare la comunicazione e il controllo ambientale di bambini che, a causa di gravi lesioni cerebrali, non sono in grado d'interagire con le persone e l'ambiente circostante né a parole né a gesti.

Al centro del futuro laboratorio ci saranno: a) la "Sensory Room", un ambiente dotato di apparecchiature per la "video game based therapy", strumenti per misurare, valutare e incrementare il movimento dei bambini, così come sensori indossabili e sensori optoelettronici utili a osservare e valutare l'interazione del bambino con l'ambiente e i suoi progressi nell'ambito della sensibilità e della motricità; b) il "MyTobii". Questo ausilio sfrutta il potere delle immagini per potenziare le capacità comunicative dei più piccoli, ed è contemporaneamente dotato di sistemi di tracciamento dello sguardo (eye tracking), utili a comprendere e potenziare le loro intenzioni di comunicazione.



Fondazione Santa Lucia

5X1000 PER LA NOSTRA
RICERCA
SANITARIA
La tua firma
il nostro codice fiscale
97138260589



Pick Center Business Center L'ufficio che cercavi: pronto, flessibile ed economico

Pick Center offre, nel **Centro di Roma** e a **Roma Eur**, spazi di lavoro in **uffici arredati** ad uso esclusivo, open space e aree condivise subito disponibili per brevi o lunghi periodi. **Sale riunioni e Sale formazione fino a 70 persone** attrezzate anche per web conference e videoconferenza; **Day office** disponibili anche solo per 1 ora; **Sedi Legali e Recapiti** aziendali nei quartieri più prestigiosi di Roma; **Postazioni Coworking** per condividere spazi, idee, esperienze e sinergie.



PROMOZIONE SPAZIO EVENTI – Palazzo Arte Moderna Eur

Organizzate i Vostri eventi in Pick Center: uno spazio elegante e moderno allestito a platea per max 70 persone, incluso videoproiettore, impianto audio con mixer, microfoni e casse, schermo di proiezione e connessione wifi. Per tutto Febbraio, ad un prezzo promozionale imperdibile:

1/2 giornata euro 145,00 + IVA
Intera giornata euro 190,00 + IVA

PROMOZIONE UFFICI 2015

Se cercate un ufficio a **Roma**, sceglietelo in Pick Center. Pick Center Vi offre sempre la soluzione più adatta alle Vostre esigenze, con **sconti fino al 20% anche per contratti di pochi mesi**.



Pick Center Business Center
l'unica valida alternativa al tuo ufficio

Per informazioni, contattate il ns **Servizio Clienti al n. 800 189 099** o visitate il sito www.pickcenter.it

OBIETTIVO SCUOLA SINDACATI AL LAVORO SULLA DATA DEL 12 MAGGIO

Manifestare non basta più Contro la riforma serve lo sciopero

Si afferma la linea dura, di contrapposizione. La necessità di un'astensione che coinvolga tutte le sigle e che porti alla serrata degli istituti è stata espressa dalle Rsu in un incontro all'Itis Galilei di Roma

di Alessandro Giuliani

Il disegno di legge sulla Buona Scuola, in questi giorni all'esame della Camera dopo il via libera del Governo, non piace alle Rsu romane: la contrarietà è stata espressa nel corso di un incontro svolto all'Itis Galileo Galilei di Roma per iniziativa della Flc-Cgil, Cisl Scuola, Uil Scuola, Snals e Gilda, in vista dalla manifestazione del 18 aprile a Roma, a conclusione dei dieci giorni di blocco delle attività aggiuntive organizzato proprio contro il disegno di legge.

Dopo i segretari generali dei sindacati, ha preso la parola Cinzia Grieco, Rsu dell'Itis Galilei, che ha ricordato l'importanza di inviare un segnale deciso e comune contro i provvedimenti che vorrebbe adottare il Governo. Roberto Tomei, rappresentante di un istituto comprensivo romano, ha parlato dell'importanza di non "addormentare la base della categoria, attraverso iniziative e segnali forniti dal 'piccolo'. Bisogna far sapere - ha continuato il docente - che gli insegnanti non sono missionari, altrimenti avrebbero intrapreso la carriera monastica. Perché il ministro Giannini non si reca nelle scuole, dove i docenti uomini sono costretti ad accompagnare gli alunni al bagno, per mancanza di assistenti, rischiando di prendersi anche denunce dalle famiglie?"

Altre Rsu romane hanno rilevato che lo "sciopero bianco" di poche ore è



quasi insignificante: le sforbicate ulteriori previste dal Ministero dell'Economia andranno a riflettersi sul fondo di istituto, traducendosi di fatto in prestazioni di lavoro gratuite. I rappresentanti dei lavoratori, eletti nel rinnovo delle Rsu svolto ad inizio marzo, si sono quindi soffermati sul personale Ata dimenticato, sui docenti di sostegno assegnati col contagocce e sulla scarsità di risorse a disposizione per le attività comuni. Uno dei provvedimenti più invisi è risultato quello riguardante il potere allargato dei dirigenti scolastici: occorre far capire ai parlamentari che non siamo una Onlus, dove si fa volontariato: il ddl è un 'treno' che bisogna fermare e il personale della scuola si mobilita.

Francesco Scrima, segretario generale Cisl Scuola, ha voluto fornire alcune considerazioni. La prima riguarda il provvedimento di legge che si sta discutendo in Parlamento: è stato fatto da chi non conosce la scuola; ha già cambiato verso due volte, disattendendo l'intento iniziale di abbattere il precariato. Un grave errore, a tal proposito, è stato quello di intendere i precari come un problema legato alle graduatorie. Inoltre, il Governo inizialmente voleva attuare un decreto legge, ma poiché sono persona analfabeta dal punto di vista costituzionale poi hanno cambiato rotta con il ddl, non sapendo dove andare a parare. Scrima ha poi ricordato che il Governo, sulla partita dell'abolizione degli scatti, ha dovuto

fermarsi, poiché l'insegnante italiano è tra i più poveri d'Europa. Mimmo Pantaleo, segretario generale Flc-Cgil, presente all'istituto Galilei, ha detto che "è stato importante recuperare l'unità di tutte le organizzazioni sindacali. Siamo pronti ad arrivare, entro metà maggio, anche allo sciopero". Ma Pantaleo ha anche detto che serve "consapevolezza: a fronte di un'indizione dello sciopero, dobbiamo chiudere le scuole. Se si perde quella partita, le ripercussioni saranno su tutto il personale". Lo stesso parere è stato espresso da Francesco Scrima, il quale ha ricordato che "gli scioperi non basta proclamarli: gli scioperi si fanno". Per questo, durante l'assemblea al Galilei, diverse Rsu hanno chiesto di

passare direttamente alla forma di protesta massima: lo sciopero generale. La prima data utile potrebbe essere quella del 12 maggio, quando è già previsto lo sciopero dei Cobas. Ma Flc-Cgil, Cisl Scuola, Uil Scuola, Snals e Gilda sono disposte a fermarsi e a scendere in piazza con i comitati di base? A confluire sullo sciopero sono stati, invece, i sindacati "alternativi" ai maggiori: il 24 aprile, Unicobas, Anief e Usb hanno proclamato lo stop delle attività per l'intera giornata, con una manifestazione da piazza della Repubblica, con inizio alle 10, e un sit in davanti al Parlamento a partire dalle 15.

Tra i docenti c'è molta delusione per l'operato del Governo, anche sul fronte degli stipendi. A conti fatti, per un primo aumento, tenuto conto dei vari blocchi degli stipendi dei dipendenti statali, bisognerà attendere il 2019. E quell'aumento sarà pari a 5 euro. Insomma, praticamente una mancia.

"Ma è paradossale che mentre diverse centinaia di migliaia di docenti e di personale Ata dovranno attendere altri quattro anni per vedersi incrementare le buste paga - il commento di Marcello Pacifico, presidente Anief e candidato al Consiglio Superiore della Pubblica Istruzione - attraverso l'articolo 11 del disegno di legge sulla Buona Scuola, il Governo vuole dare facoltà ai dirigenti scolastici di assegnare incentivi per il merito a pochi componenti".

Carceri, nel Lazio la maggior parte dei detenuti senza titolo di studio

Nelle carceri del Lazio i detenuti hanno nella maggior parte dei casi un titolo di studio non elevato e sono affetti da problemi di salute. I dati sono contenuti nell'indagine che l'ARS (Agenzia Regionale di Sanità) della Toscana ha condotto nel 2014 su circa 16.000 soggetti (95% dei detenuti presenti negli istituti delle 6 regioni il 3 febbraio 2014) collocati all'interno delle sezioni carcerarie di Toscana, Veneto, Lazio, Liguria, Umbria e dell'Azienda sanitaria di Salerno in collaborazione con il Servizio sanitario. Dall'indagine, realizzata in collaborazione con il Servizio sanitario delle sei regioni e finanziata dal Centro Controllo Malattie del Ministero della Salute, è emerso che la popolazione carceraria ha un'età media di 39,6 anni ed ha un basso livello di istruzione, con il 20% dei ragazzi che non ha conseguito alcun titolo di studio. La popolazione carceraria è composta per



la metà da stranieri (i nordafricani sono il gruppo etnico più rappresentato seguito dagli est europei) e per la quasi totalità (96,5%) maschile. Il 70% fuma sigarette (contro il 23% della media della popolazione generale). Confermando i dati dell'Organizzazione mondiale della sanità, l'ARS ha rilevato che

"i detenuti arruolati sono affetti soprattutto da disturbi di natura psichica: oltre il 40% è risultato essere affetto da almeno una patologia psichiatrica, con differenze notevoli a seconda della regione considerata". Ai disturbi di salute mentale seguono per frequenza le malattie dell'apparato gastrointestinale, che si collocano al secondo posto per numero di diagnosi riscontrate, affliggendo il 14,5% dei detenuti. Fra le malattie infettive e parassitarie, che colpiscono l'11,5% di tutti i detenuti sottoposti a visita, l'epatite C costituisce la malattia infettiva più diffusa all'interno delle strutture penitenziarie partecipanti allo studio, con una prevalenza del 7,4%, seguita da epatite B e AIDS che

colpiscono entrambe il 2% degli arruolati. I tentativi di suicidio ed i gesti di autolesionismo rappresentano un'emergenza: su 13.781 detenuti che presentavano questa informazione in cartella, 666 hanno messo in atto almeno un gesto autolesivo nel corso dell'ultimo anno di detenzione, raggiungendo il valore complessivo di 4,5 atti ogni 100 detenuti. Spesso inoltre l'atto autolesivo è reiterato. Nello studio sono state coinvolte 6 strutture detentive per minori, per un totale di 86 detenuti minorenni (65% ragazzi e 35% ragazze). L'età media è di 17 anni e il gruppo etnico più rappresentato è quello dell'Europa dell'Est (45% circa, con una percentuale che sfiora l'80% per quanto riguarda le ragazze). Per quanto riguarda i minori, circa il 40% ha manifestato almeno una malattia e nel 18,6% dei casi si tratta di patologie psichiatriche.

A.G.

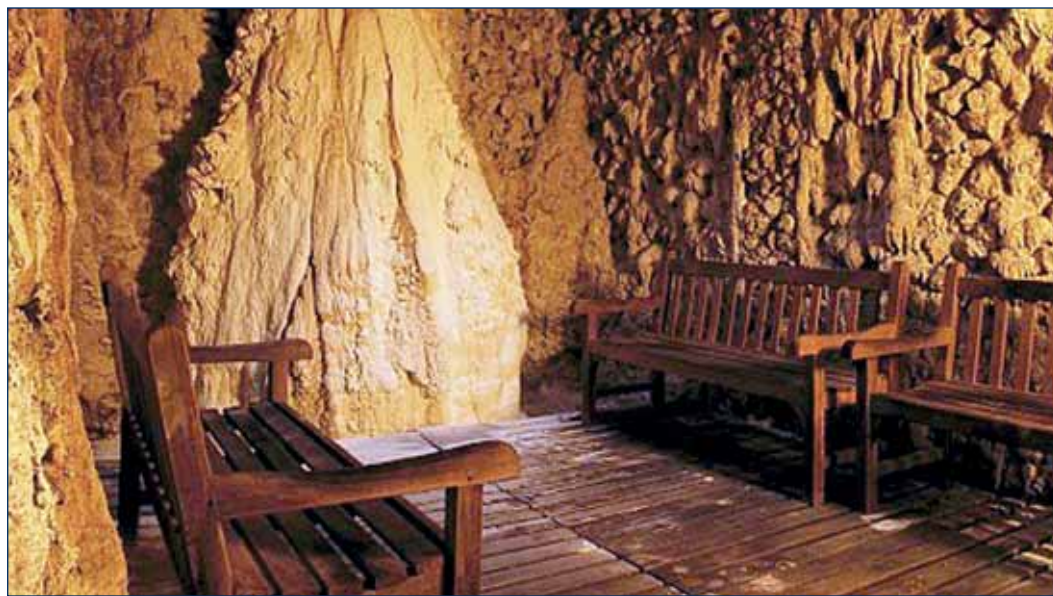
SCENARI AMMINISTRAZIONE IN DIFFICOLTÀ. E QUALCUNO SOFFIA SUL FUOCO

Allarme rosso a Viterbo scoppia la guerra delle terme

Una falla in un pozzo tamponata nei mesi scorsi e non ancora completamente risolta mette in ginocchio lo stabilimento leader e crea problemi a tutto il settore, indotto compreso. Sullo sfondo una guerra tra interessi politici, economici e di bottega. Le concessioni in scadenza e la sorte del vecchio stabilimento ex Inps, fermo da 22 anni

di Luca Protetti

Allarme rosso a Viterbo, sta scoppiando la guerra delle Terme. Ci sono avversari palesi e nemici occulti, c'è il braccio di ferro tra uno stabilimento ricco di storia e di successo e il Comune, sullo sfondo il fantasma delle vecchie Terme ex Inps, chiuse e impolverate da tempo e per una rinascita delle quali c'è una crescente pressione politica. Le "acque" danno lavoro ad un sacco di gente, indotto compreso, l'equilibrio è instabile e c'è qualcuno che - speculando sulla situazione - gioca al ribasso, fa melina, perde tempo. Magari in attesa del big bang delle acque, previsto nel 2017, quando scadrà la concessione minerale trentennale che la Regione Lazio ha stipulato a suo tempo con il Comune. Concessione vaga e generica per l'acqua del Bullicame, senza una indicazione precisa sul numero dei litri al secondo da ricavare dalle preziose sorgenti, c'erano ancora le gloriose Terme Inps, concessionarie dirette della Regione e protagoniste di una dolorosa storia che a Viterbo ha lasciato il segno. Ma va ricordato che da quel punto è partito e si è sviluppato il far west delle terme viterbesi: lo stabilimento ex Inps è rimasto a secco e giace abbandonato e immiserito, vuoto, mentre le scintillanti Terme dei Papi, a fianco, hanno potuto utilizzare circa la metà dell'acqua disponibile nei tremila ettari del bacino acquifero etrusco in virtù di una sub concessione affidata dal Comune. Su questo palcoscenico va in onda il pasticcaccio di questi mesi. A novembre si scopre una falla nel pozzo di San Valentino, i lavori-tampone non risolvono il problema e a mesi di distanza l'acqua arriva centellinata agli stabilimenti. Una fase B dei lavori non sembra essere andata a buon fine, la ripartizione delle acque (che ha garantito fin qui un precario equilibrio tra le diverse imprese del settore) è saltata, l'acqua che arriva alle Terme dei Papi è insufficiente: la stagione delle terme (doveva partire il 16 marzo) è saltata. Oltre 250 prenotazioni già disdette. Dodici lavoratori stagionali (10 fanghisti, un autista e un addetto alla reception) a spasso. Un danno economico per i bed&breakfast



Sopra lo stabilimento Inps chiuso da 22 anni; nelle altre immagini le Terme dei Papi



convenzionati stimato in circa 75mila euro. E questo fino a ora. A rischio, poi, ci sono decine di dipendenti (fra quelli diretti e dell'indotto) e l'immagine di Viterbo città termale.

E' ovvio, ci si aggiusta, si tampona,

ma il problema di fondo rimane e se i proprietari dell'impianto (la famiglia Sensi, nel 2014 erogate 32250 terapie e curati 46518 pazienti, numeri pesanti) gridano al complotto i sindacati sono preoccupatissimi: se l'acqua non torna

ad arrivare ai livelli precedenti, migliaia di persone invece che a Viterbo andranno altrove, l'immagine della città termale è compromessa. Dove vuole arrivare il Comune? Qualcuno soffia sul fuoco? Il mese scorso è scesa a Viterbo una troupe di "Mi manda Rai Tre", obiettivo capire perché le vecchie terme ex Inps sono chiuse da 22 anni, sorvegliate da un servizio di guardiania. C'è un assessore al termalismo, Delli Iaconi, che si sfilava, un secondo assessore (allo sviluppo economico), Barelli, viene mandato come agnello sacrificale davanti alle telecamere, ma balbetta spiegazioni e giustificazioni. Quello stabilimento era fonte di ricchezza per la città, ora è un peso insostenibile. Servono i privati, dice Barelli, l'amministrazione è impegnata nel rilancio del

termalismo. Le solite parole, la politica che gira a vuoto in attesa che qualcuno porti su un piatto d'argento una soluzione miracolistica. Se nella non lontanissima Civitavecchia c'è un pasticcio termale inestricabile complicato da vicende giudiziarie, nella capitale della Toscana la guerra vera sembra dover ancora cominciare. In città le battute al veleno si sprecano e qualcuno ipotizza che sotto l'incidente al famoso pozzo di Valentino ci sia qualcosa, che non sia stato un effetto di vecchiaia dell'impianto, di incuria. I protagonisti della vicenda termale viterbese sono diversi, quattro o cinque a livello di imprese, altrettanti a livello politico e amministrativo. Ma esistono anche interessi occulti. Che potrebbero venire allo scoperto.

IL CASO DALL'INIZIO DELL'ANNO ALMENO TREDICI PERSONE TRAVOLTE E UCCISE MENTRE CAMMINAVANO

Pedoni falciati per strada Il bollettino di guerra non dà tregua

Tiburtina, Cassia, Colombo, Appia le vie più pericolose. Nomentana, Circonvallazione Cornelia e Lungotevere Diaz tra quelle con il maggior numero di vittime

di Emanuele Bianchi

Le vie killer di Roma continuano a mietere vittime e feriti specialmente fra i pedoni inghiottiti dai pericoli del traffico cittadino. Dall'inizio dell'anno sono una quindicina le persone che hanno perso la vita, travolte mentre camminavano per strada. Molti di più i feriti. Martedì scorso, alle 8, un ragazzo di 19 anni è stato investito da un autobus di linea, mentre attraversava via Mura dei Francesi, all'altezza di via Ancona, a Ciampino. Per lui, ricovero al Policlinico di Tor Vergata. In serata, sulla via Prenestina, una donna di 76 anni ha invece perso la vita dopo essere stata travolta da un'auto. Solo gli ultimi fatti di cronaca, in ordine di tempo, a sottolineare l'urgenza di nuovi interventi di riqualificazione delle sedi e della segnaletica stradale. Recentemente un uomo di 88 anni è stato investito e ucciso da un

centauro mentre percorreva un attraversamento pedonale di via dei Prati Fiscali congestionata dal traffico. Pochi giorni prima un'altra tragedia sfiorata: un'anziana signora era stata falciata da un motorino in via Collatina; alla guida del mezzo un uomo senza patente che, dopo l'urto, aveva tentato la fuga. L'anziana è stata ricoverata in codice giallo all'ospedale Sandro Pertini

mentre il motociclista è stato fermato dagli agenti della Polizia Municipale che stavano regolamentando e controllando il traffico di zona.

Vittima della routine del traffico capitolino Alessandro Di Santo, il ragazzo che tentava di farsi aprire le porte dell'autobus sul quale erano riusciti a salire gli altri tre amici della sua comitiva. I cinque erano di ritorno da una festa

di compleanno quando, nella notte del primo marzo, si è consumato il dramma a piazza Venezia, nel pieno centro di Roma, a due passi dall'Altare della Patria. Alessandro è morto schiacciato dalle ruote posteriori del bus di linea si cui tentava di salire, mentre l'amico assisteva impotente alla tragedia.

Roma detiene il triste record dei pe-

doni investiti e uccisi, circa mille quelli coinvolti in incidenti stradali nel corso del 2014. Spostarsi a piedi in città è un vero inferno: scarsa segnaletica, illuminazione insufficiente, attraversamenti insicuri, marciapiedi occupati da auto parcheggiate male e moto in sosta selvaggia. Muoversi senza mezzi propri significa fare i conti con le infrazioni degli automobilisti, con strade in con-

dizioni vergognose e inadatte al caotico traffico cittadino. Oltre alle buche e alle voragini le sedi stradali sono piene di rigonfiamenti e toppe di asfalto grezzo che rendono troppo pericolosa la guida dei veicoli, specie dei mezzi a due ruote.

I romani guidano di fretta per andare al lavoro e corrono per tornare a casa. Due mesi fa, nel tardo pomeriggio dello stesso giorno, sono morti due uomini, uno investito su via di Vigna Murata, l'altro nel quartiere Talenti. Nelle ore serali stanchezza e disattenzione si uniscono a velocità e imprudenza.

Le strade più pericolose di Roma sono la Tiburtina, la Cassia, la Cristoforo Colombo, l'Appia Nuova, l'Ostiense, la Prenestina, la Casilina, la Salaria, viale Togliatti e l'Aurelia. Quelle riconosciute come killer di pedoni sono via Ravenna, la Nomentana, via Maiella, circonvallazione

Cornelia, via del Teatro Di Marcello, via di Santa Croce in Gerusalemme, lungotevere Diaz, via Baldo degli Ubaldi, piazza di Porta San Giovanni e piazzale Aldo Moro.

Mazzi di fiori, sciarpe, foto, striscioni sono spesso visibili sul luogo delle tragedie. Volti di uomini e donne, troppo spesso di giovani sorridenti la cui vita è stata cancellata in un attimo.



A sinistra l'incidente a piazza Venezia e a destra quello di Ostia

LA PONTINA SI CONFERMA L'ARTERIA MAGGIORMENTE A RISCHIO

Incidenti più numerosi tra le 8 e le 9 di mattina

di Giulia Lucchini

Roma continua a confermarsi capitale degli incidenti stradali e detiene anche il triste record dei pedoni investiti e uccisi. Nel 2013 sono morti 39 passanti e sono stati registrati ben 12.974 sinistri a fronte dei 43.536 registrati in tutta Italia.

Solo pochi giorni fa è deceduto al Policlinico Umberto I un uomo di 34 anni. Il centauro si era scontrato con un furgone lungo il Muro Torto, nel tratto compreso tra Corso d'Italia e via del Galoppatoio. E sempre recentemente hanno perso la vita due uomini deceduti sul colpo in un incidente stradale avvenuto in via Laurentina. Il tratto di strada, luogo dell'incidente, era stato più volte segnalato dai comitati cittadini della zona per la sua pericolosità. Ma purtroppo la lista nera è veramente lunga. Dal ventenne di Villa Gordiani investito dal conducente del bus N4 a Piazza Venezia, proprio nel cuore di Roma, alle due turiste irlandesi travolte mentre attraversavano il Lungotevere all'altezza di Castel Sant'Angelo, fino ai diversi scontri avvenuti all'incrocio killer di via Nomentana angolo viale Regina Margherita.

La notte si concentrano la maggior parte degli infortuni mortali: basta pensare a uno degli ultimi incidenti, avvenuto lo scorso ottobre, che



ha visto travolti in scooter padre e figlio di sette anni in via Nomentana mentre tornavano a casa dopo aver assistito alla partita di Champions League all'Olimpico tra Roma e Bayern Monaco. Ma di giorno la situazione non è poi migliore. Secondo l'indagine Aci-Istat sulla sicurezza stradale la maggior parte degli scontri sono infatti concentrati tra le 8 e le 9 del mattino, mentre il pomeriggio ne vengono conteggiati a decine proprio in corrispondenza con

per gli incidenti che vi si registrano, a causa delle pessime condizioni del manto stradale, per la cattiva illuminazione e per la segnaletica danneggiata, coperta dalla vegetazione o inesistente. La strada statale 148 Pontina con 280 incidenti, 322 persone ferite e 11 morti nel 2013 raggiunge così un primato assolutamente non invidiabile. In cima alla lista nera anche l'autostrada Roma-L'Aquila, il Raccordo Anulare e la Via del Mare. "La sua importanza di

l'uscita dagli uffici tra le 18 e le 19.

E quale è la strada più pericolosa d'Italia? La Pontina. I romani e i pendolari della provincia la conoscono molto bene, non solo per il traffico congestionato del weekend (è la strada che collega Roma alla provincia di Latina e alle varie località balneari del litorale laziale), ma anche

arteria veloce non è proporzionale alle effettive condizioni di utilizzo soprattutto per problemi di efficienza e manutenzione", chiarisce il dirigente della Polstrada di Latina Francesco Cipriano, confermando questi dati allarmanti e aggiungendo: "Nei soli primi cinque mesi del 2014 per ben cinque volte abbiamo fermato automobilisti contromano".

Secondo un'indagine condotta dall'ACI avvengono quasi 8 incidenti per chilometro sulla SR148. Dati che confermano sempre di più quanto sia necessario trovare una soluzione. Si pensa infatti ad un'autostrada a pagamento Roma-Latina di 53 chilometri che dovrebbe prendere il posto dell'attuale Pontina. E proprio in questi giorni su questo argomento infiamma la polemica tra Pd e M5S. Il Movimento 5 Stelle obietta, come gran parte dei comitati, che sia possibile mettere in sicurezza la Pontina senza per questo ricorrere all'autostrada a pedaggio, anche perché quest'ultima opzione rischierebbe di gravare pesantemente sia sull'ambiente che sulle tasche dei pendolari. L'alternativa, tante volte proposta, sarebbe quella di una metropolitana leggera. Così sicuramente si ridurrebbero non solo gli incidenti, ma anche il traffico in entrata nella Capitale.

CULTURA E TEMPO LIBERO IL 21 APRILE L'URBE COMPIE 2768 ANNI

Buon compleanno, anzi buon Natale Roma!

Le celebrazioni per la fondazione della Città Eterna partono domenica 19 con il grande corteo storico ai Fori Imperiali. Martedì la nuova illuminazione della via, ideata dal premio Oscar Vittorio Storaro. Colosseo aperto di sera, cerimonie e rievocazioni al Circo Massimo. E per un giorno torna sui binari lo storico tram 907

Martedì 21 aprile a Roma sarà Natale, sarà il Natale di Roma, a distanza di 2768 anni da quando, come leggenda vuole, Romolo tracciò il suo solco con l'aratro. L'inizio di una storia da brivido. E per l'occasione, ecco pronto un discreto programma con le consuete rievocazioni e rivisitazioni storiche, tra ancelle e centurioni, e iniziative nuove e tecnologiche che offrono inedite prospettive della città eterna. E se già da domenica si potranno gustare assaggi di Natale, l'evento culminate è fissato naturalmente per martedì 21, quando alle 20,30 i Fori Imperiali risplenderanno grazie alla nuova illuminazione artistica firmata dal premio Oscar Vittorio Storaro che, grazie alla sua creatività e all'uso sapiente di led e fari ad alta precisione, consentirà di gettare nuova luce sulla meravigliosa area archeologica di Roma, consentendo al tempo stesso un notevole risparmio energetico. Uno spettacolo da ammirare in notturna passeggiando per i Fori pedonalizzati, che sarà accompagnato alle 19,30 dal concerto della Juni Orchestra dell'Accademia Nazionale di Santa Cecilia, prima orchestra di bambini e ragazzi creata nell'ambito delle fondazioni lirico-sinfoniche italiane. Per la gioia di turisti e romani, invece, dal 19 al 21 aprile, al Circo Massimo e in via dei Fori Imperiali protagonista sarà il Gruppo Storico Romano, con una serie di iniziative incentrate sulla celebrazione del compleanno dell'Urbe. L'appuntamento più spettacolare è quello di domenica 19: per l'occasione 2000 rievocatori (e non figuranti, ci tengono a precisare) appartenenti a 43 associazioni provenienti da 10 nazioni, confluiranno nella mattinata al Circo Massimo per dar vita al più grande corteo storico dell'antica Roma al mondo. Alle 10 è prevista la cerimonia d'apertura dei festeggiamenti al Circo Massimo con la "Commissio Feriarum", con il rituale dell'accensione del fuoco. Alle 11 partenza del corteo storico, dei gruppi di rievocazione storica, provenienti dall'Italia e dall'Europa, dal Circo Massimo con arrivo previsto in via dei Fori Imperiali alle 12. Alle 15 avrà inizio l'esibizione dei gruppi di rievocazione storica all'interno del Circo Massimo.

Nella giornata di lunedì e di martedì, dalle 9 alle 16, sempre al Circo Massimo, si terranno incontri didattici con le scuole. Martedì 21, a partire dalle 16, ci sarà invece la rievocazione storico-legendaria della fondazione di Roma con una rappresentazione dal titolo "Il tracciato del solco": Alle 17, per finire, la rievocazione della festa dei "Palilia" al Circo Massimo. Lo scorso anno, ricordano dal Comune di Roma, l'affluenza all'evento fu record: 300mila persone, secondo i dati forniti dalla Questura di Roma. Ancora, da giovedì 23 aprile al 10 ottobre, tornerà "La luna sul Colosseo", iniziativa che prevede le visite serali ai sotterranei, alle gallerie e alle arcate interne dell'Anfiteatro Flavio. Quest'anno saranno quattro le serate a settimana dedicate all'iniziativa: il lunedì, il giovedì, il venerdì e il sabato, dalle 20.10 alle 24, con ultimo ingresso alle 22,40. E il 21 aprile, in occasione del Natale di Roma, sarà offerta un'anteprima delle visite notturne al costo speciale di 5 euro (prenotazioni allo 06.39967700). Ma il Natale di Roma offre quest'anno anche la possibilità di tornare indietro nel tempo, ai ruggenti



Anni Venti con un tour da Porta Maggiore a Valle Giulia a bordo del tram 907, storica vettura ad otto finestrini, ormai esemplare unico, che è stata acquisita e restaurata dal Graf (Gruppo romano amici della ferrovia). Così domenica 19 aprile, in collaborazione con Atac e il Cesmot, il 907 tornerà sui binari, facendo anche alcune tappe in punti particolarmente suggestivi, per permettere ai passeggeri di fare foto alla bellezze della città. Le partenze in programma sono alle ore 10 e alle ore 11,40 da Porta Maggiore, oppure alle 10,50 e alle 12,30 dal capolinea di piazza Thorvaldsen, in prossimità della Galleria Nazionale d'Arte Moderna di Villa Borghese. Il contributo spese, per una singola corsa, è fissato in 4 € a persona, 7 € è l'offerta coppia, mentre i bambini fino a 10 anni viaggiano gratis. I ragazzi da 10 a 15 anni pagano invece € 3. La prenotazione obbligatoria, considerato il limitato numero di posti. Può essere fatta chiamando il numero 349 6520931 oppure inviando una mail a tram907@graftreni.it, indicando nominativo, numero dei posti e corsa prescelta.

IO LEGGO PERCHÉ

Giornata mondiale del libro Lettori piccoli e grandi in festa

Dal Teatro Argentina al Macro iniziative con attori e scrittori.
In Campidoglio scambio di volumi tra passanti

Tre giorni di eventi dedicati alla lettura in diversi luoghi della città. Così Roma risponde all'appello #ioleggoperché, l'iniziativa nazionale promossa dall'Associazione Italiana Editori in occasione della Giornata mondiale del libro e del diritto d'autore, che si celebra il 23 aprile prossimo. Ma l'iniziativa prenderà il via già in questo fine settimana con letture, laboratori, incontri con gli autori e con ospiti come Piero Angela, Paola Minaccioni, Igiaba Scego e tanti altri. Protagonisti della manifestazione sono naturalmente i libri e i lettori: dal Teatro Argentina ai "piccoli" musei gratuiti, dalle biblioteche ai teatri di cintura, ma anche Casa del Jazz, il Macro di via Nizza e la scalinata del Campidoglio, ospiteranno iniziative per promuovere la lettura e far incontrare non lettori e appassionati di libri. Ecco alcuni degli eventi in programma per la Giornata mondiale del libro: al Centro Culturale Tor Pignattara già sabato sarà possibile trascorrere un pomeriggio all'insegna della lettura con Igiaba Scego e Paola Minaccioni. Al Teatro di Tor Bella Monaca sabato e domenica sarà allestito un caffè letterario con uno spazio per la lettura. Giovedì 23 al Teatro Argentina, dalle 16 alle 18, a leggere saranno gli attori dell'Accademia Nazionale d'Arte Drammatica Silvio d'Amico, accompagnati dall'Orchestra Junior dell'Accademia di Santa Cecilia, e i lettori dei

circoli di lettura delle Biblioteche di Roma. L'ingresso è libero. Alla Casa del Jazz, sempre giovedì 23, dalle 20 in poi proiezione del documentario "La gente che legge" e poi tanta musica per una serata ad ingresso libero. Dalle 14 alle 20, sulla scalinata del Campidoglio, si terrà l'iniziativa "Libera Libri", che prevede lo scambio libero di libri tra i passanti. Alle 19, invece, tutti al Macro di via Nizza, per la festa in terrazza alla quale parteciperanno scrittori, attori e naturalmente lettori. Ma, in occasione della Giornata mondiale del libro il museo sarà aperto gratuitamente a partire dalle 17,30 con la possibilità di visitare le mostre in programma e di partecipare al laboratorio didattico "Il libro come oggetto d'arte". Un calendario di appuntamenti è stato ideato anche per i bambini: sabato e domenica sono in programma visite guidate animate al Museo Bilotti e al Museo Napoleonico con la partecipazione straordinaria di Piero Angela. E' consigliata la prenotazione al numero 060608. Nel centro culturale Tor Pignattara, sempre nel fine settimana, è inoltre aperto uno spazio lettura per i bambini a partire dai 3 anni. Per il programma dettagliato delle iniziative della Giornata mondiale del libro e del diritto d'autore è possibile consultare il sito www.comune.roma.it/cultura oppure www.ioleggoperché.it.

PAROLA DI CHEF TUTTI I RISCHI DELLA MODA DEGLI HOME RESTAURANT



Dilettanti allo sbaraglio e ristoranti casalinghi

di Rita Monastero

La ristorazione è una cosa strana, un mondo pieno di contraddizioni. Si sa che aprire un ristorante è impresa titanica, perché soggetta a tanti di quei permessi da richiedere e per giunta difficili da ottenere, che ti passa la fantasia. Locali idonei, rigide applicazioni delle norme HACCP, regole ferree su orari e inquinamento acustico, ce n'è per tutti i gusti e, diciamo, se da un lato tutto ciò sicuramente non aiuta il fare impresa, perché intimorisce e scoraggia, dall'altro è a garanzia dell'utente finale, per tutelarne la salute.

Già così, in un panorama infinito di regole e restrizioni, capita che a volte si verificano casi di intossicazioni, dunque immaginiamo cosa ci sarebbe lì fuori se tutto fosse lasciato al caso e al libero arbitrio. Signori miei, la cucina di un ristorante, il laboratorio di una pasticceria devono essere immacolati; tutto in ordine e al suo posto, pulito e splendente. Tutto disinfettato: pavimenti puliti, piani di lavoro a specchio, macchinari sanificati. Invece a volte mi capita di ritrovarmi in posti dove sembra sia appena terminata una guerra civile, ambienti che se tu li vedi prima di mangiare te ne scappi e non ci torni più.

Tutta questa premessa per parlare di un argomento all'ordine del giorno,



che certamente è giunto anche alle vostre orecchie; la moda degli Home Restaurant. Di cosa si tratti lo dice il nome stesso: sono ristoranti in casa; in pratica, io la mattina mi sveglio, impazzisco, e decido di aprire la mia casa a dei perfetti sconosciuti, che vengono da me invece che andare a mangiare in un locale idoneo.

Ora, io vorrei sapere come possa essere venuto in mente al legislatore italiano di consentire questa assurdità, perché di questo si tratta: di una totale, completa assurdità.

Amici miei, un conto è preparare la cena in modo più o meno dignitoso per familiari e amici; un conto è la ristorazione vera e propria; col cibo non si scherza. Se qualcosa va storto nella catena del freddo dei surgelati, se non si abbatte subito una crema appena pronta, se non si conservano corretta-

mente gli alimenti, si rischiano casi di intossicazione anche seri. Fermatevi con me un solo momento a fare una considerazione: quante volte vi è capitato di aprire il frigorifero in casa di amici e trovarlo tutto disordinato? Sporco o maleodorante o con cibi cotti a contatto con i crudi o con la carne vicino al pesce. Sappiate che il frigorifero è un serio veicolo di batteri e che raramente è perfetto e immacolato come ci si aspetterebbe; e allora, voi ve la sentireste

di andare a mangiare in casa di un perfetto sconosciuto, che con la ristorazione non ha mai avuto nulla a che spartire e che si è buttato in questa impresa a cuor leggero, solo perché qualcuno gli ha detto che non se la cava poi tanto male in cucina? Io non lo farei tanto tranquillamente, perché chi non è del mestiere le norme basilari a tutela della salute dei consumatori non le conosce, perché non le ha studiate, non le immagina nemmeno. Pensateci signori, e se volete togliervi lo sfizio di fare i ristoranti per un giorno, organizzate una bella spaghettonata a casa vostra e invitate gli amici. Servire un pranzo o una cena a pagamento è tutt'altra cosa e non è per tutti.

Chi è avvocato, sarto o ragioniere, continui a fare quello che ha sempre fatto, che a cucinare ci pensiamo noi. Alla prossima, amici miei!



LE MANJE ASTROLOGICHE

di Patrizia Tamiozzo Villa

con leggerezza e ironia, alcune caratteristiche ricorrenti, quelle un po' maniacali, dei segni zodiacali. L'astrologia semplice e divertente

(17-23/4/2015)

♈ Ariete (21 Marzo - 20 Aprile)

Per molti di voi questo è il mese del vostro compleanno; un Mercurio favorevole vi spinge a fare operazioni immobiliari e investimenti; potete anche sfogare la vostra ambizione; cercare però di diminuire gli impegni; non eccedete nelle spese per non avere delusioni; problemi con la persona amata, che ha un bisogno eccessivo di coccole in questo periodo: datevi da fare!

♉ Toro (21 Aprile - 21 Maggio)

Anche se è passata Pasqua, qualcosa di importante è in arrivo; Marte vi suggerisce cosa fare per ottenere quello che volete; però l'influenza negativa di Giove può indurvi ad errori di calcolo nei rapporti di lavoro e di affari. In amore tutto procede bene, però siate più pazienti.

♊ Gemelli (22 Maggio - 21 Giugno)

Una splendida Venere vi apre le porte per qualche guadagno imprevisto; se siete alla ricerca di un lavoro, questo è il momento buono per trovarlo. Venere aumenta anche la vostra simpatia, per cui potrete fare conquiste, ma evitate di pregiudicare affetti già consolidati nel tempo.

♋ Cancro (22 Giugno - 22 Luglio)

Dal giorno 15 Mercurio non vi innervosisce più e passa in un segno amico. Marte, dal canto suo, vi fa condurre a buon fine importanti iniziative sul lavoro. Rilassatevi con la persona amata; sono consigliate le gite al mare e le attività sportive. Favoriti nuovi incontri per chi è solo.

♌ Leone (23 Luglio - 22 Agosto)

Se non fosse per Marte che vi innervosisce un po', Giove nel vostro segno e Saturno in un segno amico concorrono a garantire una settimana piena di risultati positivi; anche il Sole, benefico in Ariete, vi favorisce nelle vostre iniziative.

♍ Vergine (23 Agosto - 22 Settembre)

Venere e Marte vi stanno aiutando in una importante storia sentimentale; forse questo è il momento opportuno per stabilizzare un rapporto o consolidarlo e, per una coppia che desidera un bambino è il momento giusto; anche la programmazione di un viaggio all'estero è sotto buoni auspici; approfittatene!

♎ Bilancia (23 Settembre - 22 Ottobre)

Venere in un segno favorevole, quello dei Gemelli, vi garantisce un amore corrisposto. Fate però attenzione alla spesa perché Marte, in anello di sosta nel segno del Toro, può indurvi a fare spese eccessive e imprudenti.

♏ Scorpione (23 Ottobre - 22 Novembre)

Avete Marte in opposizione, perciò agite con molta prudenza nel lavoro e in famiglia; evitate scenate di gelosia e comportatevi con una prudenza superiore alla norma; eviterete difficoltà nel settore sentimentale e familiare; il consiglio è chiaro: non litigate con nessuno!

♐ Sagittario (23 Novembre - 21 Dicembre)

Con la primavera, un bel Mercurio favorevole e Saturno nel vostro segno, avete una visione moderna e avanzata, soprattutto nel lavoro; è il momento giusto per sistemare i vostri conti bancari e, seguendo i consigli di chi se ne intende, potete azzardare qualche nuova iniziativa economica; favoriti anche i viaggi.

♑ Capricorno (22 Dicembre - 20 Gennaio)

Un magnifico Marte in un segno amico, il Toro, vi aiuta a superare le difficoltà; troverete buona intesa con la persona amata e supererete le passate incomprensioni che tanto vi hanno rattristato. Anche Mercurio vi favorisce nel lavoro e garantisce apprezzamenti da parte dei vostri capi, avanzamenti di carriera, ottimo fiuto per la stipula di nuovi contratti.

♒ Acquario (21 Gennaio - 18 Febbraio)

Potreste avere momenti di tensione creati dai vostri familiari, per via di Giove in opposizione al vostro segno e di Marte, in quadratura, che vi rende nervosi e poco sereni nelle scelte lavorative. Molta calma e pazienza anche in famiglia, specie con i vostri figli.

♓ Pesci (20 Febbraio - 20 Marzo)

Venere, in opposizione a Saturno, può rendervi facilmente irritabili e poco lucidi nelle scelte lavorative; attenzione a non firmare contratti se prima non ne avrete compreso contenuti e finalità; per fortuna Mercurio vi dà le giuste ispirazioni per evitare rischi, garantendovi anche qualche margine di risparmio nelle operazioni che intraprenderete. Tutto bene sul piano sentimentale.

La ricetta di Sisto

Tonnarelli zucchine e gamberoni



Ingredienti

per 4 persone

500 gr di tonnanelli

4 zucchine romanesche

8 gamberoni

un limone

un'arancia

pepe e sale qb.

basilico

Preparazione

Scottare in padella con olio extra vergine di oliva le zucchine tagliate a rondelle, sgusciare i gamberoni e farli saltare nella padella con le zucchine aggiungendo un mestolo di acqua salata, coprire e conti-

nuare a cuocere ancora per 5 minuti; quando il sugo si è ritirato grattugiare la buccia di un'arancia e di un limone, mettere del basilico sminuzzato e aggiungere un po' di pepe nero.

Scolare i tonnanelli e amalgamare il tutto.

SISTORANTE

Il ristorante si trova vicino ai Musei Vaticani e a pochi passi dal mercato Trionfale. Le materie prime quindi sono sempre freschissime e per questo motivo il menu cambia quotidianamente. Tra le varie portate, molto buoni gli gnocchi, fatti in casa, se ne possono scegliere 6 tipi. Ambiente molto familiare e informale, massima cura per i commensali, a disposizione 45 coperti.



**Non rinunciare ad una cena fuori...
il Sistorante propone
il menù light**

**Carpaccio di spigola
Vermicelli al pomodoro
fresco basilico e scampi
oppure
Gamberoni grigliati accompagnati
da pinzimonio
tagliata di ananas e kiwi
un calice di vino bianco chardonnay
Euro 25 a persona**

SISTORANTE

**Via Tolemaide 17 - Roma
Tel. 0664521715**

vai al SISTORANTE

con

Il Nuovo Corriere
di Roma e del Lazio

e avrai uno sconto del 10%

SCELTI PER VOI IN ANTEPRIMA LE TENDENZE DELLA PROSSIMA STAGIONE

Happy Hour, i nuovi cocktail che sanno d'estate

di Francesco Vitale

Alzi la mano chi non desidera prendere un aperitivo al termine di una giornata di lavoro, magari in compagnia di qualche persona amica o collega. Durante queste giornate più calde che ci stanno preparando all'estate, è facile prima di cena sentire il desiderio di bere qualcosa di fresco, stuzzicando anche il palato con qualche golosità.

I locali a Roma e nel Lazio sono tanti: ce n'è per tutti i gusti e per tutti gli appetiti. Molti clienti cercano anche luoghi differenti in base ad esigenze precise: chi preferisce stare all'aperto, chi farsi accompagnare da un sottofondo musicale, chi ancora desidera che la musica copra le parole: questioni di gusti. Sul mangiare ci si trova d'accordo. Tartine, pizzette, sfizi salati e minitramezzini sono i più richiesti ed apprezzati. Ma sul bere? Come accompagnarli? Ci facciamo aiutare dall'Azienda Roner, che da oltre tre generazioni unisce la passione e la competenza per ogni tipo di aroma e occasione. Qui di seguito qualche suggerimento sui cocktail da scegliere e, perché no, da preparare anche a casa per stupire gli amici.

**In vendita presso
LE ENOTECHE
DELL'ARTE
DEI VINATTIERI**



Hugo: bastano 1/3 Holler Sambo, 2/3 prosecco, menta, ghiaccio. Facile da preparare e freschissimo.

Sambo Sour: gli ingredienti sono 4-5 cl Roner Holler Sambo (liquore ai fiori di sambuco), 4 cl succo di mela naturale non filtrato, 2 cl succo di limone, 1 cl sciroppo di zucchero, 1 pizzico di albumi liofilizzati. Per la preparazione bisogna unire Roner Holler Sambo, lo sciroppo, il succo di limone, il succo di mela e un piz-



zico di albume nello shaker e agitare bene. Aprire lo shaker, aggiungere ghiaccio e agitare una seconda volta. Così il cocktail diventa particolarmente vellutato.

Roner Summer Cup: tenete a disposizione 4-5 cl di Williams Reserv Roner, 4-5 cl di succo di mela naturale non filtrato, acqua tonica e ghiaccio. Gli esperti consigliano di passare una fetta di cetriolo nel bicchiere. Aggiungere Williams, succo di mela e acqua tonica.



Alpine Tonic: gli ingredienti sono 4 cl Kranewit, acqua tonica naturalmente, scorza di lime, 1 chiodo di garofano. In un bicchiere mescolare il Kranewit con il chiodo di garofano, aggiungere la tonica e il ghiaccio. Decorare con la scorzetta di lime.

Krosé: richiede 5 cl Kranewit Roner, Schweppes pepe rosa, arancia, rosmarino, 2 dash Alpler Roner. Basta mescolare il tutto.

Lady Holly nasce con 6 cl Grappa Gewürztraminer Roner, 3 cl Pink Berry Roner, succo di 1 lime e 2 cl sciroppo di zucchero. Anche in questo caso, basta mescolare.

Riempire il bicchiere con ghiaccio e decorare con foglioline di menta.

JARRO A PONTE MILVIO Piccolo è trendy

Un vero e proprio punto di incontro per tutti i giovani a Ponte Milvio. Forse il più piccolo wine bar della capitale, il Jarro. Pochi metri quadrati, ma l'arredo in legno scurissimo su cui si innestano decorazioni in acciaio, i candelabri appesi alle pareti e i suoi toni soffusi, quasi mistici, lo rendono molto caratteristico, dando come l'impressione di essere in uno dei piccoli caffè londinesi. Fuori ci sono numerosi tavolini in ferro, coperti da alcuni gazebo, che consentono di consumare i drink in tutta tranquillità. La difficoltà sarà trovare posto, dal momento che il locale è sempre molto affollato, grazie alla sua formula easy ma di qualità, e nel fine settimana rischia di diventare un po' caotico. Da bere il Jarro offre una buonissima scelta di vini italiani ed esteri, un buon assortimento di birre e numerosi cocktail di ottima fattura, classici e rivisitati. Di qualità anche la proposta di distillati, come whisky e rum. E per accompagnare i drink dell'aperitivo ogni sera ricco buffet freddo e stuzzichini. Il Jarro è ideale per un drink di inizio serata prima di scatenarsi in discoteca o per un aperitivo senza impegno, a due passi da uno dei ponti più belli e romantici di Roma.



di Davide Bianchino

Mazda CX-3: un ricco Crossover dalle dimensioni compatte

Il già ricco settore dei Suv-Crossover si arricchisce ulteriormente. Anche Mazda ha deciso infatti di tentare la carta del Crossover compatto. E quindi, dopo il CX-5, ecco arrivare il CX-3, fratello minore dalle dimensioni leggermente ridotte. Dopotutto non si può dare torto alla casa giapponese, i numeri parlano chiaro: quello dei Suv è ancora il settore trainante del mercato automobilistico. Figuriamoci ora che tutto il settore auto sembra viaggiare (finalmente) a vele spiegate. Ma sono in particolare i Crossover compatti che stanno spopolando nelle vendite. Praticamente tutte le maggiori



case automobilistiche ne hanno almeno un modello in listino, a dimostrazione dell'importanza che queste vetture rappresentano oggi per il mercato. La nuova piccola giapponese capita quindi in un momento felice per quanto riguarda le previsioni di vendite, ma dovrà vedersela con una concorrenza molto agguerrita e già ben radicata. Per tentare di far breccia nel cuore dei potenziali clienti, Mazda ha sviluppato una vettura con caratteristiche notevoli e molto

ben definite che poche concorrenti possono vantare. Innanzitutto una linea moderna e personale, aggressiva ed elegante al tempo stesso, per nulla banale. Poi un'efficienza motoristica all'avanguardia che consente consumi ridotti e prestazioni brillanti. Infine una cura nelle finiture, nel design degli interni e nella scelta dei materiali che la pongono ai vertici della categoria. Insomma, Mazda sembra decisa ad imporsi tra le concorrenti con un prodotto cosiddetto "Premium", ossia con caratteristiche da categoria superiore. Riguardo il look, il CX-3 si rifà al "Kodo Design" che ha già ispirato le linee

degli ultimi prodotti della casa. Basta un'occhiata per cogliere subito i numerosi spunti di originalità: tetto discendente, montante posteriore alleggerito dalla verniciatura nera, linea di cintura che si alza in corrispondenza dei finestrini posteriori, frontale sporgente. L'offerta motoristica prevede al momento due benzina 2.0 da 120 e 150cv (quest'ultimo con trazione integrale) e il nuovissimo turbodiesel 1.5 da 105cv. Facile prevedere che la parte del leone la farà la versione diesel, anche a causa della cilindrata un po' esagerata del benzina. I primi test effettuati parlano già di un diesel brillante e silenzioso, nonché parco nei consumi. Per raggiungere tali prestazioni un aiuto considerevole arriva sicuramente dal peso contenuto ottenuto grazie all'utilizzo di acciai leggeri ad alta resistenza. Da anni, infatti, la casa giapponese sta investendo molto su questo tema e i risultati lo dimostrano. Un'attenzione particolare meritano gli sforzi della Mazda per dimostrare di aver realizzato un prodotto di qualità superiore. Il design è improntato al minimalismo, inteso però come leggerezza ed eleganza. La qualità poi si tocca con mano: plastiche morbide, comandi piacevoli al tatto e dal rumore sommerso, scelte cromatiche azzeccate. Non manca infine un moderno schermo touch a centro plancia, accessorio divenuto ormai irrinunciabile in ogni categoria. E ora veniamo ai prezzi, appena annunciati: dai 18.800 euro del benzina ai 21.900 euro del diesel nel ricco allestimento Evolve. Confrontandoli con le sue naturali concorrenti, ovvero Crossover compatti come Nissan Juke, Peugeot 2008 o Renault Captur, risultano leggermente superiori. Ma il nuovo CX-3, a causa delle dimensioni maggiori (4,28 metri di lunghezza), risulta un po' un ibrido in questo senso andando a posizionarsi poco sotto a Crossover più grandi come il Nissan Qashqai per intenderci. Ma rispetto a questi ultimi, ovviamente, risulta più economico. Spetta ora al cliente decidere se il prezzo è troppo alto in un senso o vantaggioso in un altro.

**direttore responsabile
Giovanni Tagliapietra**

redazione
via Boezio, 6 00193 ROMA
tel. 06/32803407

redazione@corriereidiroma-news.it
www.corriereidiroma-news.it
Marketing & Pubblicità
pubblicita@corriereidiroma-news.it

editore
IL NUOVO CORRIERE EDITORIALE SRL
INCE SRL

stampa
Arti grafiche Boccia spa
via Tiberio Claudio Felice, 7
84131 Salerno
P. Iva e Codice Fiscale 9713300584

registrazione
Tribunale di Roma
n° 266 del 27 novembre 2014

VISITA LA NOSTRA FAN PAGE
www.facebook.com/
corriereidiromaedelazio
PER RIMANERE AGGIORNATO
IN TEMPO REALE

SCELTI PER VOI AL TEATRO DELL'OPERA LA "BACCHETTA" QUARANTENNE AL POSTO DI MUTI

Aida, la prova del fuoco di Jader Bignamini

Il dramma verdiano, in programma a novembre, era stato rinviato dopo l'addio del direttore onorario. Il debutto il 23 aprile

di Maria Pia Miscio

Finalmente l'*Aida*. Doveva essere lo spettacolo inaugurale, a novembre, della nuova stagione del Teatro dell'Opera di Roma, con la direzione eccellente di Riccardo Muti. Ma questo prima che la tempesta si abbattesse sullo stabile lirico capitolino, prima che Muti rassegnasse le sue dimissioni, prima che il sovrintendente Carlo Fuortes licenziasse tutta l'Orchestra e tutto il Coro. Poi alla fine i licenziamenti sono stati ritirati, ma Riccardo Muti non è tornato a Roma e l'*Aida* di Verdi non ha inaugurato la nuova stagione. Va in scena ora, tra qualche giorno, prima fissata per il 23 aprile, cui seguiranno sette repliche fino al 3 maggio. Sul podio, a dirigere Orchestra e Coro del Teatro dell'Opera naturalmente non sarà Riccardo Muti, ma un giovane direttore d'orchestra, Jader Bignamini, costretto suo malgrado a sottoporsi ad un rigidissimo esame, a reggere il paragone con una leggenda come Muti. Diciamolo subito. Jader Bignamini, stando almeno alle note della sua biografia ufficiale, non è tipo da lasciarsi intimidire o da temere confronti. Trentanovenne, ha debuttato a soli 21 anni, nel 1997, con l'Orchestra Sinfonica di Milano Giuseppe Verdi come clarinetto piccolo dell'ensemble sinfonico. Oggi, diciotto anni dopo quel debutto, di quell'orchestra è direttore associato. Ha diretto grandi opere come *Aida* appunto, *Butterfly*, *Rigoletto*; è abituato a confrontarsi con le ardue Sinfonie di Mahler, compositore che ama in modo particolare. A nemmeno



Jader Bignamini

quarant'anni, insomma, è considerato bacchetta valida e capace, direttore dotato di forte carisma e personalità dirompente. Di lui si dice anche sia dotato, oltre che di preparazione, di una raffinatezza musicale fuori dal comune. E ora la prova *Aida*, a Roma. L'allestimento che Jader Bignamini dirigerà è nuovo, curato dal Teatro dell'Opera. La regia e la coreografia sono affidate a Micha van Hoëcke, che al Costanzi è stato a lungo direttore del corpo di ballo (ruolo attualmente rivestito dalla nostra scintillante Eleonora Abbagnato); maestro del coro è come sempre Roberto Gabbiani, mentre le scene e i co-

stumi sono di Carlo Savi. Quanto al cast, il ruolo di *Aida* è affidato a Csilla Boross, soprano drammatico ungherese che all'Opera di Roma ha debuttato nel *Nabucco* diretto proprio da Muti, chiamata a sostituire all'ultimo momento Elisabete Matos, ammalata. La sua carriera internazionale sta decisamente decollando. Si alternerà con l'italiana Maria Pia Piscitelli. Nel primo cast il ruolo di Radames è affidato a Fabrizio Sartori, uno dei tenori più acclamati del panorama internazionale, che nel repertorio verdiano ha scoperto uno dei suoi punti di forza. Si alternerà con Yusif Eyvazov e Dario Di Vietri. Luca Dall'Amico e Anita Rachvelishvili sono invece il re e Amneris.

Aida

Prima rappresentazione 23 aprile 2015
Repliche: 24, 26, 28, 29, 30 aprile, 2 e 3 maggio 2015

Teatro dell'Opera
Piazza Beniamino Gigli 7, Roma
Biglietti da € 17 a € 150
Info e orari: 06 481601

ALL'ARGENTINA LO SPETTACOLO CULT DI CAUTERUCCIO

Eneide di Krypton, trent'anni e non dimostrarli

di Tonino Merolli

L'Eneide di Krypton che va in scena al Teatro Argentina di Roma martedì 21 aprile (con repliche sino al 23) è uno spettacolo cult di ricerca teatrale, messo in scena per la prima volta trent'anni fa da Giancarlo Cauteruccio, autore e regista del testo. E, come in quell'occasione, lo spettacolo vedrà la sua presenza insieme a quella di alcuni ex componenti o collaboratori dei Litfiba, autori delle musiche ideate per sonorizzare immagini e parti recitate. In particolare, agiranno sul palco lo stesso Cauteruccio, Gianni Maroccolo, Antonio Aiuzzi e Francesco Magnelli, unitamente alla voce "off" della grande Ginevra di Marco (ex CSI) per il personaggio di Lavinia.

Parliamo di veri e propri esperti nel particolare connubio musica-teatro, visto che una delle loro creature è proprio la formazione dei Beau Geste, dedita per anni alla composizione di colonne sonore per il teatro. Protagonisti di allora che oggi ritrovano, grazie anche a una riuscita campagna di "crowdfunding" che ha permesso la raccolta dei fondi necessari alla messa in opera del lavoro, l'entusiasmo e lo spirito indipendente di un tempo. E oggi come allora il pubblico assisterà alla rappresentazione multimediale del poema epico di Virgilio magistralmente messo in scena dal gruppo teatrale toscano Krypton, nel quale



l'elemento narrativo della luce e le performance sul palco danno un'immagine convincente del nuovo teatro italiano. Dal punto di vista tecnico, poi, lo spettacolo fruisce delle nuove possibilità fornite dai progressi dell'elettronica sia in campo musicale che scenografico. E così si materializza una vera e propria ondata sonora che percorre un im-

pianto scenico totalmente ridisegnato. I musicisti "abitano" macchine lineari, enormi woofer, gigantesche bocche di un coro tragico, posizionate su una sorta di barca, mentre le multivisioni delle origini sono ora scenari dinamici, digitali e interattivi.

Eneide di Krypton.

Un nuovo canto

Dal 21 al 23 aprile 2015

Teatro Argentina

Largo di Torre Argentina 52, Roma

Biglietti da € 12 a € 29

Info e orari: 06 684000345

ALL'ARGENTINA IL NUOVO LAVORO DI FEDERICO TIEZZI

Ritorna Casanova tra parole, teatro e musica

Sarà il Teatro Argentina ad ospitare, il 20 aprile, il prossimo appuntamento con l'Accademia Filarmonica Romana, che propone una raffinata serata nel corso della quale letteratura, teatro e musica si intrecciano nel nuovo lavoro del drammaturgo e regista Federico Tiezzi, "Il ritorno di Casanova", tratto dal racconto di Arthur Schnitzler.

Pensato come un "concerto a tre voci", il nuovo lavoro di Tiezzi - nato su commissione dell'Accademia Filarmonica Romana e in coproduzione con la Compagnia Lombardi-Tiezzi - si snoda in un percorso all'interno del racconto, lungo il quale saremo guidati dall'estro di Sandro Lombardi, che interpreta Casanova, e da alcuni vertici della musica austriaca e tedesca di Otto e Novecento - da Schubert a Wolf, da Schumann a Schönberg e Webern, fino al Nino Rota del film felliniano "Casanova" - affidati alla voce del mezzosoprano Monica Bacelli e al pianista Pietro De Maria. La musica dal vivo si accorderà dunque alla recitazione per disegnare con maggiore profondità le emozioni del testo.

"Il Ritorno di Casanova", scritto nel 1918, è uno dei capolavori narrativi di Arthur Schnitzler. Nella rivisitazione del racconto, nella quale Tiezzi fa parlare Casanova in prima persona - il drammaturgo ha voluto far emergere la situazione tragica

eppur comica della coscienza moderna, sganciata dai valori della tradizione, attenta ai propri istinti e ai propri falsi valori, nel tentativo di sfuggire alla vecchiaia e alla morte. E infatti protagonista è un Casanova ultracinquantenne, stanco di avventure erotiche, con un solo desiderio: tornare a Venezia. Ma quando il suo sogno sta per realizzarsi, incontra la giovane Marcolina, che riaccende il suo desiderio. Lo sguardo indifferente della donna lo getta però nella disperazione: si sente vecchio e ormai incapace di esercitare fascino. Compie un estremo quanto folle tentativo: sospettando che la giovane sia l'amante di un bellimbusto, fa di tutto per scoprire la verità e una notte si sostituisce all'uomo. Avrà così l'amore di Marcolina, ma con l'inganno e prima che la situazione precipiti.

M.P.M.

Il ritorno di Casanova

20 aprile 2015, h 21,15

Teatro Argentina

Largo di Torre Argentina 52, Roma

Biglietti da € 12 a € 22

Info: 06 3201752

IN PRIMA FILA

SANTA CECILIA

Rafal Blechacz in recital

Il pianista polacco Rafal Blechacz è ormai una delle presenze più applaudite nelle sale di tutto il mondo per la sua sobrietà e l'eleganza del tocco. Mercoledì 22 aprile - alle 20,30 - sarà protagonista di un recital, nella Sala Santa Cecilia dell'Auditorium Parco della Musica, per la stagione cameristica dell'Accademia di Santa Cecilia. Eseguirà musiche di Bach, Beethoven e Chopin. Biglietti da € 18 a € 42; info 06 80242501

TEATRO OLIMPICO

L'Identikit di Antonio Giuliani

Dal 21 al 26 aprile Antonio Giuliani torna sul palco del Teatro Olimpico con "Identikit", ultimo capitolo della sua personalissima ed esilarante trilogia che ha come filo conduttore il Bel Paese. Al centro del nuovo show è la ricerca delle nostre usanze e credenze, dei vizi e delle virtù che ci distinguono, fino a tracciare un vero e proprio identikit che racchiude i tratti più significativi di noi italiani.

Biglietti da € 9 a € 30;
info e orari 06 3265991

PARCO DELLA MUSICA

Brad Mehldau trio

Il 21 aprile torna all'Auditorium Parco della Musica Brad Mehldau accompagnato da una delle migliori sezioni ritmiche della storia: Larry Grenadier al contrabbasso e Jeff Ballard alla batteria. Il trio di Mehldau è una delle formazioni jazz più sorprendenti degli ultimi anni, capeggiata dal pianista celebre per le sue interpretazioni di standard e di musiche di Radiohead, Beatles, Nick Drake. L'appuntamento è in Sala Sinopoli, alle 21. Biglietti € 30; info 0680241281

TEATRO GOLDEN

Ritorno al presente

Dal 21 aprile al 17 maggio il Teatro Golden di via Taranto propone "Ritorno al presente", commedia inedita scritta da Augusto Fornari, Toni Fornari, Andrea Maia e Vincenzo Sinopoli. E' la storia di un uomo che, per un malore, perde la memoria di oltre vent'anni e chiama in aiuto gli amici di gioventù che non vede da anni, con cui ha litigato, ma di cui non ricorda nulla. Gli amici faranno di tutto per aiutarlo a riacquistare la memoria. Nel cast Elena Di Cioccio, Nicolas Vaporidis, Luca Angeletti, Ruben Rigillo e Augusto Fornari, che è anche regista.

Biglietti da € 20 a € 25;
info 06 70493826

ATLANTICO LIVE

Bob Sinclair

e Quentin Mosimann

Bob Sinclair sbarca a Roma con Quentin Mosimann. La coppia d'assi francese si esibirà il 24 aprile all'Atlantico Live con una doppia performance imperdibile per gli amanti dell'EDM. Appuntamento alle 22 in viale dell'Oceano Atlantico 271.

Biglietti € 30 + prevendita;
info 065915727

La strada Giusta per la Vostra spesa.



Via Igea, 42
Tel. 06.35072593



Via Trionfale, 8044
angolo Via Cortina d'Ampezzo
Tel. 06.3055746



Via Portuense, 265
Via Biolchini, 15
Tel. 06.5590861



Via Oderisi da Gubbio, 133
Tel. 06.55389798



Viale Isacco Newton
angolo Via Bellotti, 2
Tel. 06.65743517



Via di Torrevecchia, 590
Centro Commerciale "Il Fontanile"
Tel. 06.61662002



Via di Boccea, 794
angolo Via Piedicavallo
Tel. 06.61901106



Via di Torrevecchia, 313
Tel. 06.3050979



Via Bravetta, 403
Tel. 06.66151849



Via Pietro Maffi, 114
Tel. 06.3051683



VIA DI TORREVECCHIA 1050 - TEL. 06.61.283.184



VIA T. DE GUBERNATIS - TEL. 06.3380712
(ANGOLO VIA TRIONFALE 8548)



Aperti dal Lunedì alla Domenica
Orario Continuato

CERCA I PUNTI VENDITA SUL SITO: www.supermercatipim.it